

IL CENTRO DIAGNOSI TUMORI DELLA SFERA GENITALE FEMMINILE - pag. 5

tro

no delle grandi
ernati a gridare
significa che la
da Cardella
colpito nel se

scarsi, in so
pur iniziando
saputo ripren
mo che i minu
dopo un primo
pariscente, ha
le redini della
la felicemente

O D'ANGELO

60
62

romenica alla
sghieri è stata
dalla Ro
a nell'ultimo
one d'andata
basket.
subito inca
di eccessivo
entrambe le
azione di ciò
peggio dell'in
Fin dalle pri
la Robur si è
ando in van
lunghezza (6
a con un'otti
4 rimetteva
p. La posizio
è durata fin
a ha ottenuto
che li hanno
ndere l'incon
ostante un
ella Rosmini
classifica del
si fa dram
si trovano
vincere tutte
di ritorno.
superare Ede
bur. Proprio
amistetta sa
più difficile,
vi è fra le

terminato fra
ale scatenata
che a torto
stavano l'ar
verso gli arbi
a attraverso
aggiornata par
e, viste alcu
hanno fatto
o.
Rosmini riu
quella calma
romenica po
el lotto delle
promozione fi
dovrà supe
e le si pre
menica pros
a.

INFRANCA

la

..

le p. 7: Fri
p. 5: Enel 3
Banco di

Sicula p. 7:
om. Paceco
om. Erice 5;
ani e Birgi
am-Osp. R.

reti Vanella
Parisi, Gar
sp.); 2 reti
umare (Aci),
Benda (Pin
F.).

3 reti Pizzi
mico (Inps);
), Manca e
manno (Bir
tino (Banca
sa (Inps).
E CIRILLO



Concessionaria
MECCANICA MERIDIONALE
VIA ARCHI - PALAZZO RODITTI
TRAPANI

**Sul numero chiuso
nelle università**
pag. 6

**Alluvione: niente contributi
ancora agli artigiani**
pag. 2

Negozi Club RICHARD-GINORI



Corso Vittorio Emanuele 20
*regali
trapani*

C'ERA UNA VOLTA IL PORTO DI TRAPANI - pag. 2

ANNO I - NUMERO 9 - 26 APRILE 1977 abb. post. gruppo II/70% - II quindicina UNA COPIA LIRE 250

IL CORRIERE

SETTIMANALE DI POLITICA, ECONOMIA E ATTUALITA'

OCCUPAZIONE GIOVANILE E SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA pag. 6



**RADIO
SCIROCCO**
VIVI LIBERO, ASCOLTA LIBERTA'
91100 TRAPANI
Salita S. Anna 74 - Canale 1 MHz 100
91025 MARSALA
Via G. Mazzini 24 - Canale 2 MHz 99

**La II parte del progetto di legge
DC sulla riforma della Polizia**
pag. 6

**Un documento CGIL-CISL-UIL
sui problemi di Favignana**
pag. 2

TITO COLLI S.p.A.
CONCESSIONARIA
MOTO GUZZI FIAT
AUTOVETTURE VEICOLI INDUSTRIALI
officina assistenza - magazzino ricambi
TRAPANI - Via Tripoli - Tel. (0923)27277

Speciale: i danni della "gelata" nel trapanese di G. Di Vita e M. Piacentino pag. 4

La didattica della storia	pag. 3
Patrimonio paleoantropologico del litorale trapanese	pag. 3
Come nacque la terra	pag. 3
"Canale": appaltati i lavori	pag. 5

direttore responsabile
giovanni caleca
segretaria di redazione
rita bommarito
redazione
amministrazione
via del mille 69
telefono 21299 - trapani
stampato presso
arti grafiche g. corrao
telefono 28324 - trapani
edizioni
ge.p.a. spa - trapani
decreto di registrazione
tribunale di trapani
n. 134 del 12-2-1977

La protesta della SAU	pag. 5
La riforma delle autonomie locali	pag. 6
Elezioni europee	pag. 7
Alcamo - Trapani	pag. 8

C'era una volta... ...il porto di Trapani

Il porto di Trapani è esposto a mezzogiorno e si estende, da levante a ponente, per una lunghezza di circa due chilometri. Esso ha la sua entrata di fronte alle isole Egadi, fra la città, che si prolunga in una penisola ricurva, il Ronciglio e la sua scogliera artificiale. Una rete di saline, un tempo fitta, circondò il porto da levante a mezzogiorno. Ha un circuito di circa tre chilometri e racchiude una superficie di acque di dieci ettari, con una profondità variabile da quattro a otto metri, oltre ad una rada assai spaziosa e ben ricoverata. Difendono il porto dai marosi di ponente la Colombara con la scogliera o muro foraneo, la penisola del Lazaretto, già isoletta di S. Antonio, e le isole Egadi.

Questo porto, celebrato fin dai tempi antichissimi, fu quello che diede origine e sviluppo alla città.

Il suo primo nome fu Darban, voce fenicia, in latino Aculeis cioè formato ad angolo acuto. Da Darban alcuni vogliono che fosse derivato il nome Drepanum o anche Portus Drepani. Venne pure chiamato Naumachia, cioè porto adetto ai combattimenti navali e in esso si combatterono alcune delle più accanite battaglie tra Romani e Cartaginesi.

La storia di Trapani è strettamente legata a quella del suo porto ed essa attesta che tutti i popoli che aspirarono al dominio del Mediterraneo, sia nel campo commerciale che in quello militare, mirarono sempre alla sua conquista ed alla conservazione.

I Cartaginesi, tra tutti i porti della Sicilia, lo curarono maggiormente; nel 368 a.C., in un combattimento contro Dionisio tiranno di Siracusa, vi incendiarono 30 tirreni e durante la prima guerra punica, lo fortificarono e vi fecero sorgere un importante arsenale. Come ci tramanda Polibio, i Romani non poterono chiamarsi padroni della Sicilia se non quando ebbero in potere il porto di Trapani.

Sotto il dominio degli imperatori d'oriente, Trapani e Mesina, le due città sorelle, situate ai punti opposti dell'isola, furono da sovrapporsi, gareggiavano per far prosperare i rispettivi porti. Sotto i Normanni acquistò grande importanza l'arsenale, importanza che durò fino al 1621, quando Palermo se ne fabbricò uno nuovo, che diminuì l'attività di quello di Trapani.

Buggero II concesse al porto di Trapani il privilegio della franchigia doganale per tutte le barche di qualsiasi nazione.

Al tempo delle crociate il porto di Trapani divenne il centro ove si univano e approdavano per far prosperare i rispettivi porti. Sotto i Normanni acquistò grande importanza l'arsenale, importanza che durò fino al 1621, quando Palermo se ne fabbricò uno nuovo, che diminuì l'attività di quello di Trapani.

Nel 1299 avvenne nel mare di Trapani una grande battaglia navale fra i Veneziani e i Genovesi; i Trapanesi con la loro flotta diedero aiuto ai Veneziani, che vincitori e trionfanti entrarono nel porto di Trapani.

Questo fatto acquistò ai Trapanesi la fama di esperti marinai e combattenti. Il commercio marittimo che allora si svolgeva nel Mediterraneo, ed era esercitato in gran parte dai Veneziani, dai Pisani e dai Genovesi, faceva approdare a Trapani gran numero di navi straniere ed il suo porto fu considerato emporio di tutte le nazioni.

Dopo la famosa rivoluzione del Vespro, Pietro di Aragona, venendo per la prima volta in Sicilia, approdò nel porto di Trapani con 50 galee, e da allora questo porto incominciò ad essere il porto di sbarco delle famiglie reali, per rispetto delle quali una delle porte che dal porto davano accesso in città fu chiamata porta Regina, e per molto tempo servì esclusivamente per le entrate reali.

Durante la lunga guerra combattuta contro i Francesi e il re di Napoli, questo porto ebbe ripetuti e stretti assedi, e il re Roberto, dopo avervi perduto 30 galee, fu costretto ad abbandonare l'impresa di prendere Trapani per via mare.

Nel 1339 approdarono nel porto di Trapani il re Martino I e la regina Maria con 100 galee e con grandissimo numero di legni da trasporto.

Carlo V in quelle lettere che scrisse ai Giurati di Trapani non dimenticava mai di raccomandare le fortificazioni del nostro porto da lui chiamato «il Baluardo del regno».

Nel 1559 vennero nel porto di Trapani le galee imperiali comandate da Andrea Doria, quelle del pontefice Giulio II e le altre dell'ordine militare di Malta, e da qui si mossero per la presa di Calia e l'espugnazione di Monastir.

Ma la scoperta del Capo di Buona Speranza, l'abbandono di Terra Santa e la scoperta dell'America fecero diminuire gli approdi in questo porto, che da allora si trasformò in porto industriale con la fabbricazione di nuove e grandi saline.

La battaglia di Lepanto e le altre combattute da Giovanni d'Austria contro i Turchi, furono celebrate dai Trapanesi con una lapide che i Giurati della città nel 1635 fecero apporre alla marina sul muro esterno dell'ospedale militare; questa lapide oggi trovasi al museo.

Carlo VI d'Austria, nel 1719, e Carlo III di Borbone, nel 1739, assediavano Trapani, ma le fortificazioni del suo porto fecero sì che la città potesse resistere agli assalti nemici.

Carlo III più tardi regalava a Trapani per la nettezza del porto un pontone e due tartane.

Anche quando fu perduta la sua importanza militare, rimane quella commerciale che per la coraggiosa iniziativa dei suoi cittadini andò aumentando nel secolo XIX e XX e fino all'ultima sfortunata guerra mondiale.

FRANCESCO DE FILIPPO

(continua)

Una pesca "miracolosa": ma i miracoli non bastano!

Gesù di Nazareth non sarebbe ringraziato di certo se a Trapani facesse ripetere la pesca miracolosa che, a suo tempo, riempì la barca di Pietro. Prima dovrebbe far riaprire le industrie conserviere, che una volta salavano il pesce.

Questo, con le dovute proporzioni, quanto è accaduto a gli estereffati pescatori che, nelle due notti di sabato 16 e domenica 17, si sono trovati coinvolti, nelle acque tra Lezanzo e Marettimo, nella più straordinaria pesca che essi ricordino. Nella prima notte, sessanta imbarcazioni, di solito impegnate nella pesca del pesce azzurro, si sono riempite in ogni loro angolo: un milione di chilogrammi fra sardine e alici, cinquantamila cassette di pesce. Le barche stracolme hanno incominciato a rientrare verso le 7 e già alle 9 il porto sembrava essersi trasformato nella sagra delle sardine. Ma la gioia legittima dei pescatori e degli armatori doveva ben presto tramutarsi nella delusione e nella rabbia più nera. A parte il fatto che di domenica il mercato all'ingrosso è chiuso, materialmente era impossibile vendere tutto il pescato ai trapanesi, così si è pensato di dotarne una parte verso l'Agropigno. Inutile il ricorso alle due industrie conserviere: sia a Favignana che a Trapani si lavora ormai solo il tonno giapponese e quello della mattanza di maggio. Alla fine ai trapanesi presenti al porto sono stati dati gratuitamente 50 Kg di

pesce a testa, mentre, dopo averne gettata una parte al largo della Colombara, 800.000 chilogrammi di sardine e alici, trasportati in una industria conserviera della periferia, sono stati trasformati in farina di pesce.

Domenica sera una ventina di barche si sono di nuovo avventurate al largo di Trapani nel mare delle Egadi e lunedì mattina hanno fatto rientro stracariche. Qualcosa come trentamila cassette che si aggiungevano alle cinquantamila della mattinata precedente. Ma al secondo «miracoloso» faceva inevitabilmente riscontro la seconda delusione e un «sguadagno» che dava ai pescatori siredmati dalla fatica soltanto 6 mila lire e una cassetta di sardine. Questo tipo di pesce non trova compratori sui mercati di Trapani. Chiuse da tempo le piccole industrie che le salavano, dando lavoro a migliaia di donne, le sardine, ormai morte, vengono ributtate in mare. Comportamento questo che ha deluso e irritato i pescatori. «Siamo ammittiti», dicevano i pescatori, «due notti di fatica per mandare al macero tutto questo ben di Dios. Trapani, città marinara un tempo punto di riferimento del Mediterraneo con una forte flotta commerciale e peschereccia, adesso a stento riesce ad assicurare un tozzo di pane alle seimila famiglie che vivono sul mare. L'inutile «miracoloso» delle sardine ne è l'esempio più vicino ma l'intera vita di questa città quotidianamente registra passi indietro. E qui non si può fare a meno di notare ancora una volta la carenza di volontà politica. Nel marzo '75 fu approvata una legge regionale che prevedeva alcuni interventi nel settore della pesca per un ammontare di circa 16 miliardi compresi i contributi per ridurre i tassi d'interesse sui mutui. Purtroppo dobbiamo constatare che, a due anni e più dal varo di quel provvedimento legislativo, nulla è andato alle categorie interessate, anzi vi è il blocco totale dei finanziamenti. Ora se non si blocca tale situazione per dare i soldi ai pescatori, incrementare e sviluppare la cooperazione, così come era nello spirito della legge dove si parlava di finanziamenti per le cooperative che arrivano a un massimo del 100 per cento fra finanziamento e mutuo a tasso agevolato, la situazione critica non potrà che peggiorare.

Le uniche cose che la classe politica riesce a programmare ad oggi sono le crisi e la chiusura delle piccole industrie senza offrire mai niente in cambio. Nemmeno un «miracoloso» può bastare in una città come Trapani che vede tutti i suoi settori già da tempo in crisi.

GIOVANNI MAZZONELLO

Sulla chiusura delle industrie ittiche una interrogazione di Di Nicola

Interrogo i Ministri per gli Interventi Straordinari Mezzogiorno, dell'Industria, Commercio, delle Partecipazioni Statali, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare al fine di riattivare l'industria ittica - conserviera già fiorente nel Trapanese e attualmente in completa sibilazione, dopo la chiusura delle tonnarie «Florio» nell'isola di Favignana e degli impianti dislocati lungo la costa trapanese.

Il Compartimento marittimo di Trapani annovera la più numerosa flotta peschereccia d'Italia, con i porti di Marsala, Trapani, Favignana e Castellammare del Golfo, assicurando una ingente produzione, soprattutto di pesce azzurro (sardine e sgombrini), che spesso non riesce a trovare collocazione nel mercato siciliano.

Precaria situazione socio-economica Documento CGIL - CISL - UIL per i problemi di Favignana

Le organizzazioni sindacali riunitesi per esaminare la precaria situazione socio-economica del Comune di Favignana hanno individuato i seguenti punti come i più bisognosi di una immediata ed efficace soluzione:

- 1) Casa - Trenta famiglie sotto l'incubo dello sfratto ed il 60 per cento degli alloggi attuali malsani e in parte pericolanti. Dopo trenta anni si costruiscono solo 12 alloggi popolari mentre le tre isole ne avrebbero bisogno di oltre 200.
- 2) Strutture sanitarie - Necessità una adeguata struttura di pronto soccorso capace di garantire ai cittadini prestazioni efficienti ed immediate, considerate le condizioni d'isolamento in cui si trova il Comune (camera di decompressione, apparecchio schermografico, cardiotelefono più volte richiesto).
- 3) Porto e Porticcioli - Altra

necessità non più prorogabile quella di rendere agibili i fondali ed iniziare opere di bonifica nel porto principale e nei porticcioli di Punta Lunga e San Leonardo.

4) Casa - L'assemblea sindacale propria della protesta avanzata da «Italia Nostra» e dalla lista cittadina all'atto del rilascio della licenza di attuazione delle opere di fronte chiede l'immediata revoca di detta licenza e il risanamento della zona deturpata.

5) Commissione edilizia - Si lamentava la maniera in cui detta commissione opera. I lassi di tempo eccessivamente lunghi tra una seduta e l'altra contribuiscono a bloccare irrimediabilmente l'attività edilizia del Comune.

6) Piano regolatore - Chiediamo che venga presentato e discusso in consiglio comunale nel più breve tempo possibile il progetto del nuovo Piano Regolatore giacente nell'Ufficio Tecnico Comunale.

7) Acqua - Riteniamo sia necessario aumentare il numero delle autobotti additi alla distribuzione dell'acqua nel centro abitato, e di mettere in funzione idonei apparecchi per la clorificazione.

8) Qualificazione ed Occupazione giovanile - Tenuto conto della vocazione turistica dell'arcipelago delle Egadi, questa assemblea sindacale ritiene opportuno al fine di risolvere il problema della occupazione giovanile l'istituzione di una scuola alberghiera.

9) Regolamentarizzazione dell'ambulante - Necessità la istituzione di un mercato disciplinato.

Le organizzazioni sindacali ritenendo l'attuale Amministrazione comunale non in grado di affrontare e risolvere i su elencati problemi, hanno indetto una manifestazione cittadina, il 17 aprile alle ore 18 con raduno per le ore 17.30 in Piazza Municipio, a sostegno del presente documento. Nel corso della manifestazione è stata anche chiesta la dimissione dell'attuale amministrazione delle Egadi.

A sei mesi dall'alluvione Ancora nessun contributo alle categorie artigiane

A nulla sono serviti i sei mesi trascorsi dal tragico 5 novembre 1976, da significativi contributi per Trapani 16 morti, 100 miliardi di danni e una economia quasi distrutta, che non può da sola risollevarsi per gravi danni che ha subito.

L'indomani dall'alluvione, (25 novembre 1976) la grande manifestazione unitaria che si è tenuta a Trapani, aveva fatto aprire uno spiraglio nell'animo dei Trapanesi, si era capito che finalmente qualcosa stava cambiando, la presa di posizione dei Partiti Politici, degli Sindacati dei Lavoratori, degli Artigiani, dei Commercianti, dei Contadini, degli Amministratori Comunali, della Stampa e ultima, non per importanza, quella dei cittadini con la massiccia partecipazione.

Importante è stata la risposta positiva al problema, per finora una volta per tutti, con i ritardi, il malgoverno, per cambiare, si diceva in quell'occasione.

Ebbene! Dopo sei mesi nulla è cambiato, si è anzi avventi col vecchio andazzo di fare le cose.

Alcuni esempi?

- 1) Comitato unitario di coordinamento - non ha più quella carica iniziale che aveva, si riunisce con difficoltà, non riesce a portare avanti l'incarico che aveva assunto;
- 2) Commissione Accertamento danni - fatta eccezione per tre riunioni iniziali non si è più riunita, nessuna pratica che riguarda le imprese Artigiane e Commercianti è stata esaminata (a cinque mesi dalla sua costituzione);
- 3) Amministrazioni Comunali - che si sappia nessuna ha

ancora provveduto a predisporre quanto di sua competenza per poter usufruire di utilizzare i fondi che verranno messi a disposizione;

4) Regione Siciliana - ad oggi non ha provveduto ad approvare la legge di competenza, anche se le dichiarazioni subito dopo l'alluvione che di tutte le forze politiche erano quelle di fare con urgenza per la gravità del problema;

5) Decreto Ministeriale 23-5-1976 che dichiarava lo Stato di «Publica Calamità per Trapani» - ad oggi non è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, non è operante e quindi vengono meno i presupposti della gravità del problema, è possibile rifinanziamento della Legge fino alla soluzione dello stesso problema, e le leggi di cui faceva riferimento per aiuti e le agevolazioni alle attività produttive (imprese artigiane, commerciali, etc.).

Che cosa fare?

La CNA (Confederazione Nazionale degli Artigiani di Trapani) esaminato questo stato di cose, ha deciso nella riunione del suo organismo dirigente, la mobilitazione della categoria degli Artigiani, per decidere con essi tutte quelle iniziative necessarie per il nostro problema, indicando ad essa stessa, le responsabilità di chi non ha operato per la soluzione del problema, mobilitazione che dovrà servire di stimolo per tutte le altre forze interessate e di una grossa partecipazione della categoria, ad una presenza massiccia per una manifestazione a breve termine da tenersi a Palermo.

LA FONDIARIA
ASSICURAZIONI
TUTTI I RISCHI
Agente:
SILVESTRO CAVARRETTA
Via Rocco Solina 2
Trapani - tel. 1962/27427

Ristorante «SIRENA»
di Antonino Sansica
nuovo salone
trattenimenti - matrimoni
VIA ASMARA LUNGOMARE - BONAGIA

A. L. T.
Associazione Librai Trapanesi
NARRATIVA
Marchesi: Sette zie - Rusconi
Salvalaggio: Sabbia negli occhi - Rizzoli
Robins: Mercanti di sogni - Rizzoli
Jets: Disturbo della quiete pubblica - Rizzoli
SAGGISTICA
Zeffirelli: Gesù di Nazareth - Giunti
Biagi: Strettamente confidenziale - Rizzoli
Tonizzo: Miglior vita - Rizzoli
Cann: Bakunin - Mondadori

Enzo Sessa: ipotesi di viaggio attraverso la psicopittura

Cenni biografici

Vincenzo Sessa, in arte «Vincenzo», è nato a Napoli l'8-2-42 e opera in Trapani. Ha compiuto studi professionali; artisticamente è un autodidatta. Mostre: Estemporanea in Augusta, segnalata alla stampa con un terzo premio (critico ufficiale Salerno), e in Ercice in occasione della Salernitana, critico Albano Rossi; Personali: in Trapani Palazzo Casarretta, in Ercice Palazzo di Città e Marsala Galleria Virzi. Sue opere figurano in collezioni pubbliche, private e mostre permanenti; è socio onorario della «Scalinita» di Trapani.

Cenni critici sulle opere dell'autore

Attraverso una lenta ma costante evoluzione di tecnica e di intendimenti il Sessa, da una pittura di maniera, è passato ad una espressione d'arte senz'altro originale, abbandonando quelle forme e quelle linee così care ai paesaggisti e ai riproduttori.

L'autore sembra abitare le basi academiche con le sue opere piene di fresca ingenuità, la mancanza di emettersi danno una visione d'insieme del concetto della vita nella misura in cui l'anima e lo spirito contano ancora qualcosa.

Anche il più superficiale visionatore non può sfuggire la semplice, limpida poesia pittorica del Sessa ridotta alla pura essenzialità, quasi metafisica, di cui conosci bene il rapporto umano. Il Sessa dipinge l'inconscio, lo fotografa attraverso l'obiettivo di un essere incarnato di cui il tempo non ha perduto memoria. Nella pittura dell'autore, un invisibile ma presente Karma, fino a raggiungere una concretizzazione reale e quasi geometrica con le mille sfumature dell'intuizione. Visioni apocalittiche si susseguono a visioni serene o addirittura liriche: gli eterni scompensi drammatici di un artista profondamente travagliato.

Più che parlare dei suoi personaggi è più opportuno parlare del loro animo e del loro mondo di cui si serve l'autore per aprire un dialogo con quel «soppresso» di cui divide le ansie e le rare gioie; nella sua pittura la luce è, come lo spazio, una esaltazione della spazialità dove continuano a pulsare, come per un miracolo della natura, figure inanimate che rivivono, con le mille e agressive del dramma umano, attraverso un punto, la morbidezza d'una curva e contrasti di colore che spesso rivelano immagini tragiche quasi mai giuose del vivere umano.

Le figure, a metà strada tra maschi e bozze in «bella copia», spesso non eccettabili secondo un metro fin troppo comune del buon gusto estetico, tendono alla imperfezione proprio perché il genere umano è stato quale identità finita e dunque manchevole che porta sempre spalle il peso del castigo di Dio attraverso una vendetta senza mai inarrestabile.

Le pseudo-aberrazioni di forme traducono l'essere in ciò che è non in ciò che vediamo; certe rarefazioni di immagini colpiscono più di una identità «fissa» proprio per il loro scomparire nel momento più ampio ed intelligente.

E nel Sessa un forte desiderio di riscatto e di fiducia attraverso la bontà e il perdono; osserva, a tal proposito, le porte e le finestre aperte, i «spalabili orizzonti» o le puntate, di scorcio o in panoramica, dei suoi paesaggi dai colori fantastici chiari pre-gnanti poesia: ti vien voglia di accarezzarli e di aprire un dialogo muto fatto di ricchi silenzi e di meditazione; in essi è quasi il riposo del guerriero dopo una catarsi ancestrale in un mondo che ha perduto la gioia di vivere.

Il suo è un espressionismo informale e certe pose dei suoi personaggi senza nome sono un elemento di disturbo in quanto i loro sguardi pare vogliono scrutarti dentro, ma non si tratta di un indagare morboso bensì una denuncia dell'essere condannato a vivere senza possibilità d'appello.

Per tradurre queste analisi psico-somatiche il Sessa si serve del monocolori, di cui è maestro, pur adottando l'olio molto temperato notoriamente conosciuto come materia «non calda»; quei colori chiari, ossessivamente semplici, quei rossi inequivocabili, quelle pennellate «lunghe», strate fino alla generale dissolvenza, tradiscono una drammatica stasi di ricordi che tendono disperatamente ad uscire; l'atto creativo, pertanto, risulta personalissimo ed invita, anche il più frettoloso visionatore, alla meditazione e alla ricerca di se stesso.

In definitiva la vita, per il Sessa, è intesa come un segmento, al 2 estremi la morte e la vita; la prima, figura quasi impalpabile ma drammaticamente presente anche se non rappresentata con la falce poiché manca la volontà di ferire; la seconda estrinsecazione di attività materiali e cerebrali non disgiunte da una continua analisi introspettiva la cui applicazione nella maternità eterno miracolo e principio di tutte le cose. Nella sua pittura, ripetiamo, vive un eterno dramma ragionato fino all'essenzialità e nulla è lasciato al caso che è anzi combattuto da una entità interiore che guida la mano attraverso i meandri del pensiero sulla scia di una irrealità reale.

NIC GIARAMITA

Patrimonio paleontologico del litorale trapanese

La costa, che va da Trapani a San Vito lo Capo, è dominata dall'imponente mole del Monte San Giuliano, dall'irto Pizzo Cofano, dal monte Monaco e dalle verdi colline di Valderice degradanti dolcemente verso le brulle sciere. Tutti luoghi bellissimi, ricchi di grotte, nelle quali un tempo viveva il nostro antenato; l'uomo primitivo trapanese. Della sua esistenza ci danno prove utensili litici e i resti fossili che a sono stati reperiti in campagne di scavi scientifiche ed organizzate da centri archeologici o, il più delle volte, da ritrovamenti occasionali di appassionati della materia. Tuttavia l'argomento non aveva destato un forte interesse e per assurde convinzioni dettate dalla ignoranza, ovvero quando questi tabù furono superati per mancanza di denaro disponibile. Senza il suo benefico aiuto non si poté né si può iniziare un lavoro di ricerca organizzato; per cui muore la scienza e con essa l'interesse. Oggi sappiamo di possedere un immenso patrimonio paleontologico, destinato sicuramente a scomparire causa l'incuria degli organi competenti. Un esame stratigrafico delle grotte, dimostra che nel loro livello superficiale è contenuta una strata culturale (intendendo tutto ciò che fa parte dell'uomo), che si sovrappone ad uno strato argilloso, privo d'industria umana, ma ricco di elementi faunistici. Evidentemente gli animali feriti cercavano riparo dentro questi rifugi naturali pervenendo alla morte, o in altri casi erano le belve più feroci a trascinarle le loro prede all'interno della spelunca dove ne finivano i resti.

Risalendo a quelle che furono le caratteristiche dell'ultima glaciazione di WURM, cui si fanno risalire questi depositi, dovremmo aspettarci già una rudimentale industria umana e precisamente una cultura detta mustelina. Essa infatti in quel periodo fioriva su tutte le rive del Mediterraneo, ad eccezione delle coste trapanesi.

La fauna che popolò le coste siciliane nell'era quaternaria fu di tipo caldo, differente quindi da quella delle latitudini settentrionali dal clima più freddo e sottoposta peraltro alle influenze dei grandi ghiacciai. La nostra fauna era ricca di pachidermi tra cui abbondava l'elefante nano caratteristico rappresentativo della fauna mediterranea ed in particolare presente anche in Sardegna, Cipro, Creta, Malta allora unita alla Sicilia. Era presente anche l'ippopotamo, raro il rinoceronte. Presenti anche la fena delle capre, il cavallo d'Otranto (ASINUS HYDRUNTINUS), un ghiro gigante, il cavallo selvatico, il bisonte, il bue primigenio, il cervo, il daino, il cinghiale, l'orso bruno, il lupo, la volpe, la lepre ecc. Specie animali oggi tutte estinte e dall'aspetto diverso rispetto ai loro omonimi attuali. In quel periodo anche le isole Favignana e Levanzo erano attaccate alla Sicilia a causa della minore profondità del mare. L'uomo sul territorio trapanese comparve molto tempo dopo; quando ormai solo una razza degli animali sud detti sopravviveva: l'ASINUS HYDRUNTINUS le altre s'erano estinte o trasformate con una lenta evoluzione. Se esso fosse stato autoctono o proveniente da altre regioni è discutibile. Come d'altronde risulta anche discutibile una teoria che lo vuole originario di una civiltà in disgregazione. Ma sembra che esso si sia evoluto molto lentamente per cui mentre in altre parti stavano per sbocciare le prime civiltà a Trapani l'uomo era ancora all'età della pietra. Nel tardo paleolitico trapanese la zona era ricchissima di vegetazione e di fiumi, alcuni dei quali anche navigabili. Per cui l'uomo disponeva d'un vasto ambiente su cui esercitare la caccia e la pesca. Dal mare di Bonagie allora molto più caldo pescava la PALLA TELLA FERRUGINEA presente in notevoli quantità. Ma gran parte del tempo era impiegato cacciando. Armato di schegge di pietra legate ad un bastone, seguiva le orme della preda ricominciando dalla loro osservazione, se si trattasse di una preda giovane, maschio, gora, vecchia, ferita ecc. Avvistata la preda si avvicinava vicino per poi trafiggerla con la sua arma mortale. Infatti bastava colpire per far sì che l'animale morisse dissanguato. Se la bestia era un animale notevole, veniva squartata, privata del cuore, del midollo, del cervello, del fegato, organi altamente nutritivi e di facile trasporto.

Ritornato alla grotta dove stava il suo gruppo dava l'allarme e tutti si trasferivano sul posto dove finivano i resti dell'animale ucciso.

In un secondo tempo la caccia venne praticata in gruppo. Allora era tutta la tribù a cacciare ed ognuno aveva dei ruoli ben precisi. Quando si scoprì l'utilità del cane i sistemi di caccia cambiarono radicalmente. Ma ben presto i grandi mammiferi furono sterminati e allora s'imponnero altre forme di sostentamento come la caccia ai roditori, alle serpi, agli uccelli, ma soprattutto alla pesca delle patelle. Alla donna erano affidati compiti più facili come ad esempio la raccolta della frutta, delle bacche, delle radici, degli insetti e di altri commestibili. Come supplemento della carne portata dal marito COON il cibo veniva consumato anche nei grandi rifugi venivano accumulati in un suo angolo. La natura calca le grotte lasciando filtrare l'acqua, ricca di sali minerali, cemento questi ultimi con le sostanze organiche dei rifiuti; formando una specie di roccia molto caratteristica: la

breccia ossifera. Di cui gran parte delle nostre grotte ne possiedono esempi caratteristici. Alla caccia era alternato lo studio e la lavorazione degli strumenti atti alla caccia stessa. Dalle tozze dita di quell'animale intelligente le schegge d'ossidiana o di selce intagliavano altre schegge, l'osso, il legno, e la pelle. Si bucarono le patelle per poi riunirle in rudimentali collane. Le pelli venivano lavorate con metodi sempre più perfetti sino a quando non ne uscirono fuori i primi abbozzi di vestiario: i primi mantelli caldi per l'inverno fatti di pelli di pecora o di capra. Intanto venivano costruiti i primi archi atti a scagliare le frecce per colpire la preda a distanza, i primi recipienti per trasportare l'acqua, mentre venivano curate sempre più le arti magiche. I corpi cominciarono ad essere abbelliti con dipinti ornamentali, quali alle volte servivano anche per la distinzione dei diversi gruppi d'appartenenza. Infatti ogni tribù aveva i suoi colori per mezzo dei quali si distingueva e poteva divenire bersaglio dei nemici.

Ma ciò capitava raramente in un territorio come il nostro limitato a pochi chilometri quadrati, dove il popolo primitivo locale curava molto le relazioni sociali con le tribù limitrofe.

In determinati periodi dell'anno venivano celebrate le cerimonie d'iniziazione e a questo scopo venivano invitate le altre tribù. Queste riunioni avevano anche una funzione biologica. COON afferma che durante tali riunioni gruppi di coppie s'isolassero per accoppiarsi sessualmente. Con ciò veniva assicurato un travaso genetico e nuovi appartenenti. Infatti l'individuato che fosse sopravvissuto all'esistenza all'apperto, a venticinque anni doveva essere perfettamente sano e vegeto. Ammesso che fosse maschio doveva avere una o più mogli e molti bambini. Per cui se rimaneva mutilato o ucciso doveva essere sostituito. Le cerimonie suddette verranno poi descritte in grotte isolate con pitture sulle pareti in ocra, con graffiti ecc. Basta ricordare a tale proposito gli stupendi graffiti di Levanzo nella grotta conosciuta come Cala dei Genovesi, unica in Italia nel suo genere e fra le più rappresentative in Europa e nel mondo.

Intanto una lenta evoluzione dei costumi stava trascinandosi l'uomo verso nuovi orizzonti, verso nuove conquiste cioè verso il mesolitico.

Oggi gran parte di questo patrimonio va verso la rovina: villi e cave di pietra distruggono luoghi e grotte, ove permangono le ultime tracce di una civiltà di grande interesse storico-scientifico.

ENZO PACE

La didattica della storia

Fine generale dell'insegnamento in una scuola media superiore, è quello di realizzare la maturità del giovane attraverso la formazione intellettuale, morale e sociale.

La formazione intellettuale comporta un numero di conoscenze generali e speciali (informazioni), lo sviluppo del giudizio (formazione propria), la formazione tecnica necessaria nella vita intellettuale, la creazione di abiti mentali, di atteggiamenti di apprezzamento e di interesse (formazione estetica). Per tale tipo di formazione la scuola deve assicurare l'acquisizione di tecniche necessarie modificazioni qualitative.

Dal punto di vista morale e sociale si deve sviluppare nel giovane la capacità di inserimento nella vita moderna, il senso della cooperazione, il virilismo, l'autocontrollo, il rispetto per gli altri, i sentimenti di responsabilità, giustizia e libertà.

Tutto questo premezzo, per quanto concerne specificamente la formazione della storia essa deve includere alle ricerche teoriche, contenere un valore pratico, così che il giovane si inserisca, domani, nella vita con una buona formazione morale e sociale.

Il discorso storico-letterario deve portare i giovani a scoprire la rete delle relazioni strutturali attraverso la evoluzione diaconica, per realizzare un processo di apprendimento che non rimanga solo nozione scolastica ma sia stimolo per la formazione di cittadini.

E' fuor di dubbio che non è facile insegnare storia, soprattutto se per essa non intendiamo «res gestae» ma più correttamente «historia rerum gestarum». Tutto questo non significa che date e nomi e battaglie devono scomparire dai processi di apprendimento ma che esse sole non sono la storia, bensì parte della storia, documenti e documenti, momento tra altri momenti.

Nello insegnamento si deve mirare soprattutto a fare acquisire ai giovani il «senso storico», per poter così giungere al concetto di sviluppo sociale, al ragguglio ragionato dell'evoluzione dell'uomo sulla terra, alla capacità di vedere l'intero processo storico, o parte di esso, nella prospettiva dello sviluppo, senza dimenticare né la parte che compete agli individui né la parte che

ANNAMARIA PRECOPI (continua)

Briciole di... scienza a cura di IGMES

Come nacque la Terra

Tutti pronti allora per intraprendere il nostro immaginario viaggio nel passato. Siamo a circa cinque miliardi di anni dal presente. Fermiamoci a dare uno sguardo nell'immenso baratro del cosmo.

Una colossale nube di idrogeno allo stato gassoso vaga turbando nello spazio interstellare trascinandosi nel suo moto vorticoso una quantità incredibile di pulviscolo. All'improvviso la forza gravitazionale che impera sovrana in tutto l'Universo governando in modo degli astri, prende prepotentemente il sopravvento: le minute particelle di pulviscolo si sentono irresistibilmente attratte l'una all'altra addensandosi e agglomerandosi nella zona centrale della nube. La forza di attrazione continua a crescere a misura che la massa centrale si ingrossa; gli urti tra gli atomi di idrogeno si fanno sempre più frequenti e violenti; la pressione assume valori da incubo. Di conseguenza la temperatura cresce sempre più.

Il suo calore è adesso di parecchi milioni di gradi. Nella fornace cosmica si innescano le reazioni termioniche di idrogeno che si trasformano in elio liberando enormi quantità di energia che viene catapultata nello spazio. Si è accesa una stella. E' nato il nostro Sole.

Mentre la parte centrale del primordiale nuvola di idrogeno partoriva il sole, nella parte periferica il processo di condensazione procedeva più lentamente e con effetti meno appariscenti.

Quando i residui di ghiaccio, di gas e di polvere cosmica che fluttuavano attorno alla nuova stella e che si andavano progressivamente addensando si raggiunsero una certa consistenza, si staccarono dalla nube-madre e cominciarono a ruotare intorno al Sole raccogliendosi nel loro interminabile carosello tutto il materiale disseminato lungo l'orbita.

Il processo di condensazione continuò: altre particelle di materia interstellare, a causa della forza di attrazione, si aggiunsero nel loro carosello, e in questo modo si formarono sempre più. In questo modo nacquero i pianeti tra i quali c'era anche la nostra Terra.

(2 - continua)

NA» Sansica

G. MAZZEO

Insulti · corredi · abitudini · gioielli · confezioni

Via Barone Sieri Pepoli 32 - TRAPANI
Tel. 27554

AGRICOLTURA

I danni causati dalla "gelata" nel trapanese

A cura di G. Di Vita e M. Piacentino

Necessità di interventi

Nelle considerazioni economiche classiche, la terra è sempre stata inserita tra i fattori fondamentali della produzione, elemento che, combinato con il lavoro e il capitale, assicura, nel rispetto delle regole basilari della conduzione imprenditoriale, una quantità di prodotto teoricamente retribuita dai fattori impiegati.

Tale conclusione teorica, fondata sulla linearità dei calcoli e delle previsioni, ha da sopportare tuttavia nella politica quell'elemento rischio che nelle imprese è normalmente connesso alla attività medesima in vista della sponda del mercato assicurato nell'agricoltura, nelle attività che sono cioè strettamente legate alla terra, ai rischi tipici di ogni attività variamente commerciale, si aggiungono, assumendo un peso determinante, i rischi legati alle calamità naturali e ai capricci del tempo e della natura.

Un prodotto distrutto mette in crisi l'agricoltura, due annate agrarie negative determinano il crollo di un'economia fondata essenzialmente sullo sfruttamento della terra: lo vediamo oggi, nelle nostre zone, quando una gelata inusitata per queste temperature e questi luoghi, facendo seguito all'eccesso di pioggia, alle alluvioni, alle grandinate e alle malattie degli ultimi tempi, ha inferto un colpo letale alle risorse del Trapanese.

E le conseguenze, al di là delle immediate valutazioni economiche disastrose, possono essere ascritte al ripetersi del drammatico fenomeno dello spopolamento delle campagne e della emigrazione e sancendo la crisi irreversibile di un mondo, qual'è quello agricolo del Meridione, di valori, di tradizioni, di comportamenti, di rapporti individuali e collettivi, che non possono andare perduti, perché rispondono alle esigenze economiche del nostro paese e al più intimo sentire della nostra gente.

Scrivete Antonio Genovesi nel lontano 1769: «Nun'altra cagione sospinge gli uomini a stare o partire, a lasciare piuttosto che no, se non il bisogno e le pature ch'esso ci dà. Dond'è che tutti si affollano di più, dove si trova più facilmente da soddisfare a' bisogni, a' desideri, ed a viverci con contento della natura. Dove si stenta piuttosto che si vive, dove si fatica per non raccogliere, è troppo malagevole che la gente vi si moltiplichi, o se vi è molta, che non vada a diminuirsi».

Eppure, nonostante l'emigrazione generata dal miraggio di guadagni più sicuri legati alle vicende delle industrie del nord o estere, l'agricoltura è rimasta nelle nostre zone, nei secoli, l'elemento portante, se non il solo, della nostra economia; ha generato un modo di sentire e di vivere tipico, rozzo, ma tenace, temprato dalle avversità e dal bisogno; una condizione, quale è sempre stata nel passato quella del contadino, caratterizzata da un individualismo esasperato, vissuto in solitu-

dine, nel proprio rancore e dolore; una vita in cui dal perenne incombere della fatalità, «disciolto però e come motivato dalle vicende delle stagioni, delle ore, della terra», è scaturita l'avara povertà di un popolo, la dignità della persona e il senso oscuro del precario, l'ansietà di accantonare, il mito verghiano della roba.

Un simile carattere è una garanzia di continuità e di resistenza alle difficoltà, una sicurezza per la società industrializzata di oggi, che ha riscoperto l'agricoltura, ribadendo l'esigenza di determinare e assicurare l'incremento di una produzione agricola commisurata alla domanda nazionale in continuo aumento.

Abbiamo l'elemento uomo, il potenziale imprenditore, ma deve cambiare il sistema: non si può avere ancora un'agricoltura fondata sul sostegno di strutture deboli, non adeguati ai più recenti dati scientifici, alle tecniche organizzative, finanziarie, tecnologiche imposte dai tempi odierni; occorre invece deruralizzare l'agricoltura, farle assumere vesti e forme imprenditoriali moderne, attraverso la meccanizzazione, l'organizzazione del lavoro, lo sfruttamento verticale in loco del prodotto e la sua commercializzazione, e soprattutto con il sostegno e l'intervento statale in favore di ogni impresa di qualsiasi dimensione.

Lo Stato, e per esso la Cassa per il Mezzogiorno, invece di posto fino ad oggi il problema di industrializzare e ripensare il Meridione, per creare nuove fonti occupazionali e arrestare l'esodo delle forze lavorative. Il piano, teoricamente ineccepibile, è fallito perché l'industrializzazione considerata, senza alcun nesso con la realtà economico-sociale locale e senza inserirsi nel substrato agricolo esistente, non poteva generare un aumento della occupazione, ma determinare al contrario lo annullamento degli sforzi finanziari sostenuti per lo sviluppo agricolo in quelle zone, ove già erano stati introdotti i processi tecnici all'avanguardia nel campo agrario, e ove venivano realizzati insediamenti industriali, petrolchimici e siderurgici, avidi di acqua e di manovalanza precaria, determinando il danneggiamento, se non il massacro, delle colture e creando, al termine della loro realizzazione, nuova e più drammatica disoccupazione.

E allora è l'intervento statale che deve prendere nuove strade: bisogna muovere da uno studio profondo e accurato delle zone, per potere giungere ad una pianificazione prima e alla realizzazione dopo di un sistema che trasformi l'economia locale, puntellandola e sostenendola con un adeguato investimento pubblico e un'oculata e rinnovata gestione dei mezzi finanziari e creditizi e creando strutture moderne e funzionali, che la industrializzino e la inseriscano con il peso e l'importanza che può avere nella produzione nazionale e nei mercati europei.

Distrutti trentamila ettari coltivati a vigneto

La notte tra il 16 e il 17 aprile rimarrà bene impressa nella memoria degli agricoltori trapanesi.

Dopo la grandine, la peronospora, l'oidio che lo scorso anno avevano duramente colpito una grande quantità di vigneti, quest'anno, incredibile a dirsi, è stata una gelata a vanificare il lavoro di gran parte dei nostri agricoltori.

La gelata ha colto tutti di sorpresa: è un fenomeno che alle nostre latitudini si verifica assai di rado, non rientra nemmeno tra i rischi naturali che, in questo periodo dell'anno, possono correre le nostre colture, non siamo attrezzati quindi per difenderci.

Le conseguenze di quest'ultima calamità che ha colpito il trapanese sono state disastrose: chi si rechi nei campi delle zone colpite si trova davanti uno spettacolo allucinante. Su migliaia di ettari di vigneto sembra scomparsa ogni forma di vita: pinete che, dopo la stasi invernale e la potatura stavano rivegetando, sono ora completamente bruciate come se contro di esse fosse stato il lanefiamme.

Ecezioni fatte per la sola zona costiera compresa tra Trapani e Marsala, praticamente tutto il resto della provincia è stato in maggior o minor misura colpito dalla gelata.

In particolare, nella zona di Alcamo, Marsala, Mazara, Calatufini, Campobello, Custonaci, Buseto, i vigneti sono stati decimati.

Dai primi accertamenti risulta che sui circa 80 mila ettari coltivati a vigneto nel trapanese, circa 30 mila hanno subito danni che vanno dal 60 al 10 per cento della produzione. Il bilancio in termini di denaro è spaventoso: circa 30 miliardi che vanno ad aggravare la già precaria situazione economica della nostra provincia. E di fronte a queste cifre già di per se impressionanti, si pone una ben più tragica realtà: che, nelle zone colpite, la produzione di quest'anno sia ormai irrimediabilmente compromessa è un dato di fatto. Quello che ancora non sappiamo è se le piante avranno la capacità di riprendersi: si può infatti verificare che le viti più duramente colpite non riescano a rivegetare. In questo caso, andranno estirpate e reimpiantate, con quei pesanti oneri per gli agricoltori che facilmente immaginabile.

Il disastro è grande, ma è proprio questo il momento di dimostrare la nostra dedizione al lavoro e la nostra fiducia nell'agricoltura.

Nell'immediato futuro sarà necessaria un'azione combinata: gli agricoltori dovranno dedicare ai vigneti colpiti tutte le loro risorse lavorative per assicurare la ripresa attraverso gli opportuni interventi; le autorità dovranno essere solerti nell'adottare i provvedimenti di carattere tecnico e finanziario necessari a sostenere l'impegno dei privati.

Al riguardo, sono immediatamente scattate le complesse operazioni di accertamento dei danni, al cui compimento concorre il personale dell'Ispettorato Provinciale il personale dell'ERSA e quello dei centri di assistenza tecnica operanti presso i consorzi di bonifica.

L'Istituto Regionale della Vite del Vino ha già da alcuni giorni riunito un Comitato di esperti e di ricercatori per lo esame analitico dei danni alle colture, mentre da più parti si auspica, data la novità del fenomeno, un suggerimento da fonti specializzate circa gli interventi tecnici da attuare per il recupero degli impianti colpiti.

Il Consorzio Provinciale di Trapani nella seduta di sabato scorso, ha da parte sua ribadito la necessità che siano immediatamente presi provvedimenti a favore delle zone colpite, indicando quali mezzi per la ripresa economica, la assistenza creditizia a buoni agevolati, il rilascio di contributi a fondo perduto e l'esonerazione dai pesi fiscali per quegli agricoltori che, dall'indagine accurata sui danni effettuati dai competenti organi già in movimento, risulteranno effettivamente danneggiati.

La disperazione degli agricoltori

La gelata dei giorni scorsi ha causato danni gravissimi a nostri vigneti per un ammontare di circa trenta miliardi di lire, determinando una perdita di circa il 70% della produzione annua e gettando nella disperazione gli agricoltori già duramente toccati dalle calamità atmosferiche e dalle malattie crittogame dello scorso anno.

La tensione nell'ambiente agricolo è grande, esasperata come si è, dalla lentezza dello Stato e della Regione, che ancora non sono concretamente intervenuti per i danni subiti dai produttori nel corso della nostra agraria passata.

Il Presidente dell'Unione Provinciale Agricoltori di Trapani, Giovanni Adragna Gandolfo, protestò nei giorni scorsi nell'opera di sensibilizzazione della classe politica e dell'opinione pubblica circa l'entità dei danni e le possibili catastrofiche conseguenze per l'economia locale, ha avuto nei giorni scorsi una conversazione con il nostro giornale.

Dopo aver stigmatizzato le manifestazioni di intemperanza registrate nei giorni scorsi nell'ambiente degli agricoltori, ha voluto espressamente lodare il personale tutto dell'Ispettorato Agrario per la tempestività dell'intervento nelle zone disastrose, onde arrivare in termini brevissimi — si spera nell'ambito di pochi giorni — all'elaborazione dei dati necessari e alla valutazione esatta dei danni, per poter così avviare al più presto l'opera di riabilitazione delle colture e del complesso ingranaggio dell'attività agricola. In proposito il Presidente Adragna avrà giovedì 23 un colloquio personale con il ministro dell'Agricoltura, Maucora, per esporgli la triste realtà dei vigneti del trapanese e sollecitare un prelievo di provvedimenti tenuti nell'ambiente, assolutamente indispensabili per la ripresa economica.

I punti fondamentali delle richieste sono l'esonerazione dal pagamento delle imposte, tasse e contributi unificati afferenti alle zone colpite, ritenendosi assolutamente inaccettabile ogni provvedimento di sospensione al riguardo, e soprattutto un'effettiva maggiore disponibilità dei fondi previsti dalla legge nazionale n. 30 del 28 dicembre 1976 n. 85, per risolvere un'economia oggi in ginocchio.

Tuttavia, su quest'ultimo punto, nutriamo forti perplessità, in quanto per gli interventi calamitosi dello scorso anno, grandine ed alluvione, la legge nazionale n. 464 non è scattata per mancanza di fondi, e quindi presumibilmente rimarrà lettera morta anche per questo maggior disastro; viceversa la legge n. 85, emanata dalla Regione Siciliana per lenire i danni cagionati dalle malattie crittogame, e sulla quale gli agricoltori ripongono parecchie speranze che falliscono, non prevede interventi similari ad essi ai danni causati dalla gelata, probabilmente rivelatosi all'atto pratico una carenza in pressante di fondi.

E quelle poche somme che saranno poste a disposizione degli Enti erogatori del Consorzio Agrario disastrose, irrilevanti rispetto all'effettivo fabbisogno dell'agricoltura trapanese, saranno, come è consueto, gestite ed assegnate non secondo i criteri di una razionale assistenza agli agricoltori, ma in base alle singole esigenze imprenditoriali secondo le regole, cristallizzate da una lunga pratica del clientelismo bancario e conformata alle rigide norme che regolano il rischio e le perdite per gli Istituti di credito.

Ma in ogni caso, come ha voluto sottolineare il Presidente Adragna, è doveroso da parte delle Autorità competenti in materia e da parte delle

Lezione del prof. Italo Eynard a Marsala

I possibili rimedi ai danni della gelata

Sabato 23 aprile u.s., nell'Aula Magna dell'Istituto Agrario di Marsala, su invito dell'On. Del Giudice per il Consorzio per il Libero Istituto di Studi Universitari per la provincia di Trapani, il Prof. Italo Eynard dell'Università di Torino, titolare della cattedra di viticoltura presso la facoltà di Agraria e Direttore del Corso di specializzazione in viticoltura ed enologia della detta Università, gemello di quello attualmente in corso a Marsala, ha tenuto un'interessante lezione sul tema delle gelate, loro cause, effetti e interventi possibili conseguenti.

Il professore ha inizialmente distinto le gelate per convenzione, dovute cioè alla formazione di correnti di aria fredda che si spostano sulla superficie terrestre, da quelle per irradiazione, causate dal raffreddamento improvviso della temperatura al suolo per agenti vari, quali l'esposizione dei terreni, la loro giacitura pianeggiante e, non ultimo, il fatto di essere stati recentemente lavorati; ed ha successivamente precisato che il fenomeno

che ha interessato la Sicilia occidentale è stato un chiaro caso di gelata per convezione, altamente dannosa, in quanto la coagulazione delle sostanze linfatiche, dovuta al gelo, determina lo scioglimento del ghiaccio, la lessatura o bruciatura del tralico, con effetti pari alla sua immersione nell'acqua bollente.

Trattandosi di un fenomeno temporaneo e straordinario per queste nostre zone, non è pensabile di poter creare un sistema preventivo per scongiurare il pericolo dei ripetuti di tali eventi dannosi; cade cioè l'idea della sistematica difesa dei terreni dal gelo, al Nord praticata con successo, a mezzo di stufette, per riscaldare l'aria in caso di abbassamento repentino della temperatura, di ventilatori, per determinare l'immissione continua forzosa, al livello del suolo, dell'aria calda più alta e, quindi, meno fredda, e di irrigazione a pioggia, sia da creare con il gelo un involucro che protegga, anziché danneggiare, le gemme, continuando nell'erogazione di acqua fino al totale lento dis-

gelo, o avvalendosi infine di trattamenti particolari che ritardano la germinazione primaverile fino al momento in cui è normale il registro stabilmente temperature più miti.

Nelle nostre zone, nei casi in cui è prevedibile il protrarsi dei rigori invernali, potrebbe ritornare utile, ed essere quindi ripreso, il sistema di potatura maggiormente dilazionata nel tempo, una scelta praticata e poi caduta in disuetudine per l'eccessivo costo, far seguire, cioè alla normale potatura quella definitiva per la preparazione dei tralci alla rifittificazione soltanto alla fine del mese di marzo o addirittura in aprile, in modo da ottenere con mezzi naturali il ritardo nella germinazione delle piante; nelle gelate improvvise, invece, com'è stata quella dei giorni scorsi, è sempre valido il rimedio empirico nostrano di far bruciare materiale a lenta combustione, come gli pneumatici di gomma, con gli effetti propri delle stufette di cui si è parlato.

Tuttavia ormai siamo di fronte alla triste realtà di un danno ingente, anche se il Prof. Eynard, che aveva in precedenza personalmente visitato le zone più colpite, ha manifestato l'impressione che la gelata non avesse intaccato anche le parti legnose delle viti; successivamente, esaudendo le richieste dei presenti, ha dettato una serie di possibili interventi, differenziandoli a seconda dei danni subiti dalle piante. In sintesi bisogna distinguere tre casi:

1) piante che avevano già avuto un ottimo sviluppo dei germogli, sia dagli speroni che da capi a frutto, che per la gelata hanno subito la lesatura totale dei tralci novelli. Occorre in questi casi controllare attentamente se il gelo ha danneggiato le parti legnose della pianta: se il danno vi è stato, e si evince dalla presenza di una linea brunita all'interno, occorre recidere la parte colpita, accorciando, nelle piante per le quali è ipotizzabile l'assoluta mancanza di produzione per l'annata in corso, anche l'archetto, onde sacrificare le illusioni presenti in vista del miglioramento del-

le produzioni future e del recupero totale delle piante, tenendo però presente che la recisione delle parti lignificate, determinando una perdita di linfa, cagiona un ulteriore indebolimento delle piante. Diversamente, se il legno non fosse stato bruciato, non vi sarebbe la necessità di una potatura immediata perché la vite è ancora in grado di far gemmogliere un certo numero di gemme con risultati apprezzabili e di autoportarsi con la caduta delle parti bruciate.

2) Piante in cui nuovi tralci sono stati bruciati per circa il 70% della loro lunghezza, rimanendo vitale soltanto la loro parte basale; detto tratto bruciato verrà successivamente eliminato dalla pianta stessa e si registrerà nei prossimi giorni la novella esplosione di gemme nuove che daranno sfogo a fertilità primaverile del tralco.

3) Piante in cui si è avuta la bruciatura delle sole parti terminali dei tralci nuovi: questo è il caso più grave, per cui necessita d'interventi drastici (segue a pag. 8)

(segue a pag. 8)

La realizzazione del centro diagnosi tumori della sfera genitale femminile

Una lettera aperta al Sindaco

Egregio Sig. Sindaco, questo Comitato è venuto a conoscenza che il 28 c.m. sarà stipulato, tra il Comune di Trapani e l'Ospedale Civile Prov.le S. Antonio la convenzione relativa all'istituzione di un centro per la diagnosi precoce del tumore della sfera genitale femminile.

Ne saremmo grati se prima di tale data, fosse disposta a rendere in visione a questo comitato i punti salienti della suddetta convenzione.

In attesa di un suo cortese riscontro, sin da adesso, sentitamente La ringraziamo.

Il Comitato per la difesa della salute della donna

Cosa ne pensa il movimento femminile repubblicano

Il Movimento Femminile Repubblicano ribadisce la necessità di costituire centri per la diagnosi precoce dei tumori ai fini della difesa della salute della donna e nel plaudire ad ogni iniziativa in merito, ritiene peraltro che tali iniziative debbono essere ricondotte nel quadro più ampio della riforma sanitaria in fase di attuazione che prevede appunto le unità sanitarie locali come elementi di propulsione dei centri stessi.

Il Movimento Femminile Repubblicano ritiene, peraltro, che l'istituzione dei Centri diagnostici debba attuarsi in tempi brevi attraverso strutture agili, utilizzando e potenziando, possibilmente, le attrezzature e il personale già esistenti presso i nosocomi locali e Comuni, coordinando e finalizzando l'attività degli stessi e rifiutando da iniziative che potrebbero ritardare ulteriormente la soluzione di un problema tanto urgente.

Appalti i lavori per il canale di gronda

Si comunica che si è svolta la licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione di un canale di cintura destinato ad evitare allagamenti nella città di Trapani (tratto dalla progressiva 0,00 alla progressiva 2.486, sbocco a mare).

Importo dell'appalto (finanziamento regionale) era previsto in L. 947.221.025, di cui L. 770.607.370 per il I lotto e L. 176.613.655 per il II, da appaltarsi con unica gara e successivi due contratti ad un'unica impresa.

Erano state invitate 123 ditte che, nei termini previsti, ne avevano fatto richiesta dietro avviso.

A far pervenire offerta sono state comunque solo 41 ditte, di cui soltanto 33 giudicate regolari.

Sistema: quello previsto dall'art. 1, lett. c, della legge 22.373 n. 14.

Ditta aggiudicataria: geom. Calogero Pisciotto, di Camporeale, col ribasso del 10,55 per cento, pari a L. 99.931.818. L'importo netto è pertanto di L. 947.289.207.

«Noi donne della Provincia di Trapani, valutata scarsa l'efficienza delle strutture sanitarie esistenti in questo capoluogo per quanto concerne i problemi sanitari in genere e, in particolare, quelli riguardanti la cura e la prevenzione delle malattie cancerogene femminili, ci associamo per costituire un Comitato a difesa della salute della donna, ponendo come primo obiettivo l'istituzione di un Centro di prevenzione e profilassi. Chiediamo una struttura specializzata e gratuita a cui tutte le donne di Trapani e della Provincia si possano rivolgere per effettuare controlli periodici. Le finalità di questo Comitato sono rivolte a raggiungere questo obiettivo ed eventualmente a proporre altri nuovi qualora le circostanze dovessero richiederlo».

Con questa dichiarazione programmatica e con l'azione costante un gruppo di donne ha costituito un Comitato pubblico al fine di ottenere che sia costituito e divenga funzionante in Trapani un centro per la diagnosi e la prevenzione dei tumori della sfera genitale femminile. Ciò nella carenza di ogni iniziativa in merito da parte della Provincia e da un analista. Successivamente si sono fatte avanti le associazioni femminili, i partiti e le correnti politiche. E' questo un buon successo, tenuto conto che tutto è incominciato circa un anno fa, in un periodo di tempi della realizzazione.

Attraverso le trasmissioni locali il comitato ha fatto sentire il proprio appello, raccolto dalla amministrazione comunale. I risultati concreti non dovrebbero tardare, poiché, almeno in parte, si è già iniziato il personale paramedico da utilizzare allo scopo e cioè le sette ostetriche gravanti sul bilancio del comune e praticamente nullafacenti. L'accordo tra il comune e l'amministrazione dell'ospedale, dovrebbe essere sottoscritto il 28 aprile 1977, a pochi giorni di distanza, il comitato promotore non è in grado di anticiparne il contenuto perché non è al corrente.

Per la verità tale incertezza non avrebbe dovuto sussistere se l'incendio ricordato fosse stato meglio organizzato e fosse stato condotto in maniera più coerente. Quella sera le rappresentanti femminili dovevano incontrarsi anche con un delegato della amministrazione dell'ospedale, per concordare di dare il via alla programmazione, ma tale aspettativa venne disattesa. Ciò dette, alla parte interessata, l'impressione della scarsa disponibilità e di mancanza di considerazione verso una iniziativa ed uno sforzo che diventava comune proprio per ovviare ad una carenza nell'assistenza sanitaria alla popolazione di questa zona. Inoltre il sindaco in apertura dei dibattiti, non sollevò di certo il morale dell'uditorio lasciando se il sindaco, un'azione di carattere finanziario e cioè che la commissione finanzia locale aveva falcidiato lo stanziamento in bilancio del detto centro, inoltre rivangò la possibilità di istituire il centro nel concesso di un consorzio tra i comuni della provincia. Ugualmente non opportuna fu la passeggeria di alcuni assessori e

consiglieri comunali che parlavano solo per rivendicare permittità o priorità in merito all'iniziativa.

A questo punto c'era da aspettarsi che la seduta venisse aggiornata nell'attesa di aprire il dialogo con l'ospedale. Qui esplose l'indignazione femminili, unanime se si eccettuava una voce solitaria che peraltro invitava alla moderazione per la perdita di tempo e per la dimostrazione di mancanza di una volontà concreta. E poiché fu chiesta una risposta — e subito — e l'incandescenza di una data certa, il sindaco cercò di risalire la corrente e promise che l'accordo sarebbe stato fatto anche l'indomani. Chiamò

ri che la volontà positiva esisteva e che la copertura della spesa si sarebbe, comunque, realizzata mediante opportuni e, a quanto pare, possibili storni tra i vari capitoli del bilancio comunale. Il centro era in sostanza, cosa fatta.

Le interessate hanno ricevuto, poi, tramite i rappresentanti della stampa, l'indicazione della data fissata per la realizzazione dell'accordo e, stante gli impegni assunti, la tensione e l'attenzione che merita e impone la cura della salute della donna e della madre di famiglia non dovrebbero esservi più remore poiché l'esplicito centro diventi una realtà.

LILIANA CORSO

Chiarimenti sull'applicazione di norme legislative in materia di I. V. A.

Il contrassegno sui contenitori ad azione ripetuta

1) IVA - DM 27-8-1976 - Applicazione dello speciale contrassegno sui contenitori ad utilizzazione ripetuta.

Per i contenitori predisposti per più utilizzazioni successive (es. sifoni da seic ricaricabili e grandi contenitori di acqua minerale) i relativi oggetti di chiusura dovranno essere realizzati in modo che ogni utilizzazione, dei contenitori stessi, successiva alla prima, comporti l'impiego di un nuovo oggetto di chiusura munito del contrassegno speciale prescritto dalla legge.

Nel caso che tale disposizione sia di complessa e poco pratica realizzazione, è data facoltà alle imprese di ricorrere all'utilizzare altri dispositivi di chiusura, purché idonei ad impedire l'apertura del contenitore ad utilizzazione ripetuta senza la loro preventiva distruzione.

I nuovi dispositivi di chiusura, nei quali dovranno essere riportati tutti gli elementi previsti dall'art. 2 DM 27-8-1976, dovranno essere sottoposti, a cura delle imprese interessate, unitamente ad una relazione che ne illustri le caratteristiche, all'Ufficio IVA competente per territorio, il quale avrà l'obbligo di trasmetterla al Ministero delle Finanze.

2) IVA e ritenute d'acconto sulle parcellle mediche relative a visite fiscali.

A decorrere dall'1-9-1974, a seguito delle modifiche che il DL 6-7-1974 n. 260 ha apportato all'art. 1 del DPR 26-10-1972 n. 633, l'IVA si applica sulle prestazioni di servizi effettuati da esercenti arti e professioni anche se rese nei confronti di soggetti che non rivestono la qualifica di imprenditore, sussistenti nelle condizioni previste dall'art. 5 del cennato DPR n. 633.

Per quanto sopra sono soggetti all'IVA gli importi dovuti al professionista da parcellle mediche relative a visite fiscali del pari, ai sensi del combinato disposto degli artt. 29 ult. comma e 25 DPR 29-9-1973 n. 600, va operata la ritenuta d'acconto del 13 per cento sui compensi corrisposti al professionista.

L'equo indennizzo liquidato agli eredi del dipendente stagliato del n. 686, l'istanza per la liquidazione dell'indennizzo sia prodotta dagli eredi dell'impiegato deceduto.

In tal caso, infatti, il credito corrispondente all'equo indennizzo sorge direttamente in capo agli eredi indicati dalla legge, i quali ne hanno fatto direttamente richiesta, in virtù di un diritto proprio e non per diritto di successione.

4) Imposta di bollo - Denuncia dei contratti verbali di locazione - Esenzione.

Le denunce dei contratti verbali di locazione, nonché le denunce dei corrispettivi definitivi dei contratti di appalto appresso presunti, in quanto presentate all'Ufficio del Registro ai fini dell'applicazione di leggi tributarie, sono esenti dall'imposta di bollo, ai sensi dell'art. 5 della Tabella Allegato B ammessa al DPR 26-10-1972 n. 642.

L'INTENDENTE (Capizzi)

Nozze Lombardo - Pinco

Mercoledì 27 alle ore 11 saranno benedette, nella Chiesa di Santa Teresa del Bambino Gesù, le nozze degli amici Pierluigi Lombardo e Pina Pinco. Testimoni per lo sposo, Elina Lombardo Di Girolamo e Leonardo Titolo, per la sposa Ennio Pinco e Carmelo Merlino. Compare d'anello il dott. Antonino Pinco.

Agli sposi che partiranno per un lungo viaggio di nozze, i migliori auguri da «Il Corriere». Complimentati vivissimi ai genitori.

Radio Scirocco - campionato quiz

TRASMISSIONE «ALZATEVI COL PIEDE GIUSTO» CONDOTTA DA VIRGILIO GUGLIELMO-RAEMELLA CAMPIONE DELLA SETTIMANA: 11-17 APRILE 1977 Signorina Costanza Sorrentino - Via Cap. Fedale, 38 - Trapani

E' contenta di essere nostra campionessa?

Si, molto.

Ascolta sempre le nostre trasmissioni? Le ascolto sempre e le seguo.

Perché? Perché Radio Scirocco è veramente una radio libera.

Ha suggerimenti o critiche da fare? Nessun suggerimento e nessuna critica.

Ha nulla in contrario se La citiamo sul settimanale «IL CORRIERE»? E' una cosa che non dispiace.

E' già a conoscenza del sopraccitato settimanale che troverà in tutte le edicole ogni martedì? Sì, lo leggo e lo compro di tanto in tanto.

Da un po' di tempo a questa parte le mostre di dipinti si susseguono a ritmo sempre più serrato; le personali e le collettive si alternano nei vari S. Agostino e Palazzo Cavarretta nonché presso gallerie private; i lavoratori del pennello cominciano ad imporsi ad un pubblico sempre più attento ed esigente; è sintomatico infatti, il vedere sempre più spesso un'epieno di pubblico alle varie esposizioni e, malgrado spesso i prezzi non siano dei più accessibili e nonostante la tanto temuta crisi nazionale, gli acquisti avvengono pur con grandi sacrifici specie nella media e bassa borghesia della nostra Trapani.

Oggi l'artista non è più quel «mostro sacro» d'un tempo, chiuso nella sua bottega che sapeva di muffa e di detergenti liquidi ottenuti magari con procedimenti che sapevano d'alchimia; non è più il nemico dell'uomo della strada impegnato in lavori inutili o non che in ogni caso, non avevano nulla da dividere con quell'altro lavoro «misterioso» che usciva da mani ancora più misteriose se non addirittura diaboliche; oggi l'artista esce allo scoperto alla ricerca del dialogo, della comunicazione attraverso il linguaggio delle proprie opere ed il pubblico comincia a recepire questo messaggio; non scaglia di rado, infatti, bigliettando fra le varie mostre, notare un pubblico attento e che discute, s'interpreta, visiona e sceglie con un gusto sempre più vicino ai contenuti veramente artistici.

A contribuire a un tale rinnovamento di costume sorgono, un po' dappertutto, iniziative lodevolissime; una di queste mi pare sia la «Scalinata», organizzazione artistico-culturale il cui fine non è il lucro ma la divulgazione dell'arte sotto i suoi molteplici aspetti: poesia-musica-fotografia d'arte con predominanza della pittura.

Nella sua sede temporanea di Via Orfane 53 v'è addirittura una collettiva permanente in cui è agevole e interessante scoprire i risultati raggiunti dall'arte italiana e di quella del trapanese in particolare e non solamente attraverso gli esposti ma anche attraverso i diplanti, le locandine, i clichés, i libri e le riviste d'arte abbondantemente sparsi all'interno del locale. Il piccolo gruppo dirigenziale della Scalinata è instancabile nei rapporti con gli artisti del trapanese e di tutta Italia, nei rapporti con le gallerie di qui e quelle di tutta la nazione.

I risultati raggiunti non sono da sottovalutare: due premi nazionali di fotografia d'arte, innumerevoli personali e collettive di pittura; ma la cosa che più affascina è l'inevitabile che tale organizzazione riesce a dare ai propri soci e non; i premi specialmente continuano a mettere successi di stampa, di critica e di premi, basta citare un 4° premio «Boris Pasternak» per la poesia al Bileci e un 5° premio nazionale di pittura «Atelier des Images» Milano al conterraneo, anche se nato a Milano, Giuseppe Munafo, due 3° premi ad Augusta ed a Trapani per due estemporanee dal pittore Enzo Sessa, e l'elenco potrebbe continuare.

A proposito di collettive, il 25-4-77 presso il Palazzo Cavarretta, è stata inaugurata una molto interessante e per i nomi e per i diversi stili; d'altronde l'artista deve essere libero, secondo la propria personalità, di scegliere uno con l'impegno verso se stesso di migliorarlo nella esecuzione tecnica. I nomi di questi artisti sono ormai noti nella nostra provincia fuori oltre ai citati Sessa-Munafo-Bileci vi sono tanto per citarne alcuni, Provenzano, Galia, Bengasini, Carriuba, Monaco, Arresta, Tano, Moscarà e tanti altri.

L'arte oggi raggiunge tutti i ceti sociali proprio per quelle lodevoli iniziative, in precedenza accennate, che agiscono in un clima di assoluta ragionevole libertà; essa infatti per vivere e progredire ha bisogno di questo particolare clima.

Oggi l'arte «cammina» anche sull'etere; prima, e forse unica, fra le radio libere, Radio Scirocco mette in onda con cadenza bisettimanale una rubrica artistica dal titolo «L'angolo dell'arte il cui conduttore responsabile, attraverso letture poetiche e di narrativa, interviste e «tavole rotonde» ad artisti vari, trasmissioni di musica classica e del mondo operistico ed operettistico, spesso con analisi e inesplicitive sulle opere e sugli autori, senza quell'ostico accademismo sicuramente nocivo al reciproco dei «non addetti ai lavori» da un'impronta umana e corrente ai problemi d'arte che poi sono anche dell'esistenza e del vivere spirituale.

L'augurio più sincero è che Trapani, come l'Araba Fenice, possa risorgere e conquistare quel meritato posto di grandezza che l'essere una città del Sud non deve assolutamente inficiare.

NIC GIARAMITA

Eletto il direttivo comunale del Mov. femm. P.R.I.

Protesta la SAU per l'impraticabilità di numerose vie

Il 20 Aprile nella Sede della Consociazione Provinciale del P.R.I. si sono riunite le partecipanti al Movimento Femminile Repubblicano per eleggere il proprio Direttivo Comunale. Nella seduta sono state risultate elette: Ins. Nina Scammatà Segretaria; Sira Lina Marchingiglio Vice Segretaria; Prof.ssa Silvia Rudi Pacione Segretaria Organizzativa; Ins. Vittoria Ponzio Segretaria Amministrativa; Prof. Teodolinda Negri Addetto Stampa.

E' seguita la relazione della Segretaria Ins. Nina Scammatà sul dibattito tenutosi il 18 scorso nell'Aula Consiliare del Palazzo del Comune per l'istituzione nella nostra città di un consultorio per la prevenzione dei tumori femminili, con massiccia partecipazione di tutte le rappresentanze dei movimenti femminili trapanesi, delle organizzazioni sindacali del Sindaco e del ginecologo Dr. Gaspare Perricone. Il dibattito ha visto le donne impegnate in prima persona nella realizzazione, in tempi brevi, di questo centro a salvaguardia della sua stessa salute e vita.

NIC GIARAMITA

Reale Mutua Assicurazioni

Corso Italia, 85 - Tel. 23121 - TRAPANI

Trapani: una città che si sveglia da un lungo sonno

Da un po' di tempo a questa parte le mostre di dipinti si susseguono a ritmo sempre più serrato; le personali e le collettive si alternano nei vari S. Agostino e Palazzo Cavarretta nonché presso gallerie private; i lavoratori del pennello cominciano ad imporsi ad un pubblico sempre più attento ed esigente; è sintomatico infatti, il vedere sempre più spesso un'epieno di pubblico alle varie esposizioni e, malgrado spesso i prezzi non siano dei più accessibili e nonostante la tanto temuta crisi nazionale, gli acquisti avvengono pur con grandi sacrifici specie nella media e bassa borghesia della nostra Trapani.

Oggi l'artista non è più quel «mostro sacro» d'un tempo, chiuso nella sua bottega che sapeva di muffa e di detergenti liquidi ottenuti magari con procedimenti che sapevano d'alchimia; non è più il nemico dell'uomo della strada impegnato in lavori inutili o non che in ogni caso, non avevano nulla da dividere con quell'altro lavoro «misterioso» che usciva da mani ancora più misteriose se non addirittura diaboliche; oggi l'artista esce allo scoperto alla ricerca del dialogo, della comunicazione attraverso il linguaggio delle proprie opere ed il pubblico comincia a recepire questo messaggio; non scaglia di rado, infatti, bigliettando fra le varie mostre, notare un pubblico attento e che discute, s'interpreta, visiona e sceglie con un gusto sempre più vicino ai contenuti veramente artistici.

A contribuire a un tale rinnovamento di costume sorgono, un po' dappertutto, iniziative lodevolissime; una di queste mi pare sia la «Scalinata», organizzazione artistico-culturale il cui fine non è il lucro ma la divulgazione dell'arte sotto i suoi molteplici aspetti: poesia-musica-fotografia d'arte con predominanza della pittura.

Nella sua sede temporanea di Via Orfane 53 v'è addirittura una collettiva permanente in cui è agevole e interessante scoprire i risultati raggiunti dall'arte italiana e di quella del trapanese in particolare e non solamente attraverso gli esposti ma anche attraverso i diplanti, le locandine, i clichés, i libri e le riviste d'arte abbondantemente sparsi all'interno del locale. Il piccolo gruppo dirigenziale della Scalinata è instancabile nei rapporti con gli artisti del trapanese e di tutta Italia, nei rapporti con le gallerie di qui e quelle di tutta la nazione.

I risultati raggiunti non sono da sottovalutare: due premi nazionali di fotografia d'arte, innumerevoli personali e collettive di pittura; ma la cosa che più affascina è l'inevitabile che tale organizzazione riesce a dare ai propri soci e non; i premi specialmente continuano a mettere successi di stampa, di critica e di premi, basta citare un 4° premio «Boris Pasternak» per la poesia al Bileci e un 5° premio nazionale di pittura «Atelier des Images» Milano al conterraneo, anche se nato a Milano, Giuseppe Munafo, due 3° premi ad Augusta ed a Trapani per due estemporanee dal pittore Enzo Sessa, e l'elenco potrebbe continuare.

A proposito di collettive, il 25-4-77 presso il Palazzo Cavarretta, è stata inaugurata una molto interessante e per i nomi e per i diversi stili; d'altronde l'artista deve essere libero, secondo la propria personalità, di scegliere uno con l'impegno verso se stesso di migliorarlo nella esecuzione tecnica. I nomi di questi artisti sono ormai noti nella nostra provincia fuori oltre ai citati Sessa-Munafo-Bileci vi sono tanto per citarne alcuni, Provenzano, Galia, Bengasini, Carriuba, Monaco, Arresta, Tano, Moscarà e tanti altri.

L'arte oggi raggiunge tutti i ceti sociali proprio per quelle lodevoli iniziative, in precedenza accennate, che agiscono in un clima di assoluta ragionevole libertà; essa infatti per vivere e progredire ha bisogno di questo particolare clima.

Oggi l'arte «cammina» anche sull'etere; prima, e forse unica, fra le radio libere, Radio Scirocco mette in onda con cadenza bisettimanale una rubrica artistica dal titolo «L'angolo dell'arte il cui conduttore responsabile, attraverso letture poetiche e di narrativa, interviste e «tavole rotonde» ad artisti vari, trasmissioni di musica classica e del mondo operistico ed operettistico, spesso con analisi e inesplicitive sulle opere e sugli autori, senza quell'ostico accademismo sicuramente nocivo al reciproco dei «non addetti ai lavori» da un'impronta umana e corrente ai problemi d'arte che poi sono anche dell'esistenza e del vivere spirituale.

L'augurio più sincero è che Trapani, come l'Araba Fenice, possa risorgere e conquistare quel meritato posto di grandezza che l'essere una città del Sud non deve assolutamente inficiare.

NIC GIARAMITA

Eletto il direttivo comunale del Mov. femm. P.R.I.

Protesta la SAU per l'impraticabilità di numerose vie

Il 20 Aprile nella Sede della Consociazione Provinciale del P.R.I. si sono riunite le partecipanti al Movimento Femminile Repubblicano per eleggere il proprio Direttivo Comunale. Nella seduta sono state risultate elette: Ins. Nina Scammatà Segretaria; Sira Lina Marchingiglio Vice Segretaria; Prof.ssa Silvia Rudi Pacione Segretaria Organizzativa; Ins. Vittoria Ponzio Segretaria Amministrativa; Prof. Teodolinda Negri Addetto Stampa.

E' seguita la relazione della Segretaria Ins. Nina Scammatà sul dibattito tenutosi il 18 scorso nell'Aula Consiliare del Palazzo del Comune per l'istituzione nella nostra città di un consultorio per la prevenzione dei tumori femminili, con massiccia partecipazione di tutte le rappresentanze dei movimenti femminili trapanesi, delle organizzazioni sindacali del Sindaco e del ginecologo Dr. Gaspare Perricone. Il dibattito ha visto le donne impegnate in prima persona nella realizzazione, in tempi brevi, di questo centro a salvaguardia della sua stessa salute e vita.

NIC GIARAMITA

Il progetto di legge DC per la riforma della Polizia

Pubblichiamo la seconda parte del progetto di legge democratico che insieme a quello di altri partiti, inizia, in questi giorni l'iter parlamentare della Commissione Interni della Camera

Art. 6
I funzionari e gli agenti di polizia esercitano i diritti sindacali nelle forme e nei limiti previsti dalla presente legge.
Essi non possono fare ricorso allo sciopero, né aderire ad associazioni sindacali diverse dall'associazione di polizia.

Art. 7
Per la rappresentanza unitaria dei diritti e degli interessi dei funzionari e degli agenti di polizia è istituita una associazione unitaria denominata "Federazione di polizia".
La federazione ha personalità giuridica di diritto pubblico e di essa fanno parte i funzionari e gli agenti della polizia di stato che lo richiedano.

Lo statuto e i regolamenti della federazione sono adottati dagli organi della federazione e devono sancire un ordinamento interno a base democratica.

Lo statuto e i regolamenti generali della federazione debbono essere comunicati al Ministero dell'Interno.

La federazione non può far parte di sindacati o altre associazioni.

Le cariche collegate a poteri deliberativi o decisionali possono essere ricoperte esclusivamente da funzionari e agenti di polizia in attività di servizio.

Gli appartenenti alla federazione di polizia possono tenere riunioni e assemblee negli uffici e nelle caserme, compatibilmente con le esigenze del servizio e con la sola partecipazione dei soci e dei dirigenti.

Salvo che nel caso previsto dal precedente comma, i funzionari e gli agenti di polizia non possono partecipare in uniforme a manifestazioni sindacali.

Art. 8
Ai funzionari e agenti di polizia è fatto divieto di iscriversi a partiti o movimenti politici alle organizzazioni ad essi collegate, nonché di svolgere attività che costituiscano comunque manifestazioni pubbliche di adesione alle associazioni predette.

Il divieto di cui al comma precedente non si applica ai funzionari e agli agenti di polizia componenti del parlamento, il governo della repubblica o di consiglio regionali, provinciali o comunali o che siano candidati al parlamento o a consigli regionali, provinciali o comunali, fermi restando i diritti e le limitazioni previsti dalle norme vigenti in materia.

Art. 9
Le norme che limitano per il personale del corpo la facoltà di contrarre matrimonio sono abrogate.

Art. 10
Presso il ministero dell'interno è istituito il consiglio di polizia per le relazioni con i funzionari ed agenti di polizia e per gli affari sindacali.

Il consiglio di polizia nominato con Decreto del Ministro dell'interno, dura in carica due anni ed è composto:

A) In rappresentanza dell'amministrazione:
Da un sottosegretario di stato del ministero dell'interno, Da un sottosegretario di stato designato dal presidente del consiglio dei ministri;

Da due rappresentanti del ministero del tesoro, Da due rappresentanti del ministero dell'interno, Da due esperti, anche estranei all'amministrazione, designati dal ministro dell'interno,

B) In rappresentanza del personale di polizia:
Da otto rappresentanti effettivi e da 8 supplenti eletti di tutti gli appartenenti al corpo di polizia tra gli appartenenti al corpo stesso.

Le funzioni di segretario sono esercitate da un funzionario di polizia.

I rappresentanti dell'amministrazione possono essere sostituiti anche nel corso del biennio.

Art. 11
Il consiglio di polizia è sede delle trattative tra l'amministrazione ed i funzionari e gli agenti di polizia per le questioni inerenti lo stato giuridico, il trattamento economico e di quiescenza e l'orario di servizio.

Esprime pareri e formula proposte per la elaborazione dei provvedimenti normativi che comunque riguardino i funzionari e gli agenti di polizia.

Il consiglio provvede all'emanazione di un regolamento per il suo funzionamento, approvato con decreto del ministro dell'interno.

Gli accordi stipulati in sede di consiglio di polizia, nelle materie di cui al primo comma, sono resi esecutivi con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del consiglio dei ministri, sulla proposta del ministro dell'interno, di concerto con il ministro del tesoro, ferma restando la necessità della approvazione della legge delle spese incidenti sul bilancio dello stato.

Per l'attuazione degli accordi è necessario il consenso della maggioranza dei rappresentanti del personale.

Riforma delle autonomie locali

Al fine di permettere alle autonomie locali lo sviluppo d'una attività, che sia conforme alla moderna visione del tutto innovativa rispetto alla vigente disciplina normativa ancora tratta da un modello statuale centralista, presso la Commissione di studio, il Gruppo parlamentare si parla in questi giorni di progetti di riforma e di nuovi principi da adottare, ipotizzando schemi in cui si afferma esplicitamente la valorizzazione dell'autonomia, del decentramento e della partecipazione democratica mediante il pluralismo sociale. Nell'attuale contesto di propositi riformistici si è inserita anche la proposta della Commissione della DC, che ha concluso la prima fase dei lavori in un testo predefinito e della partecipazione democratica mediante il pluralismo sociale.

Lo schema ipotizza la differenziazione del governo locale, articolato in ordinario, metropolitano e montano, la potestà di auto-organizzazione dei Consigli degli Enti locali, la facoltà di costituire strutture associative, la più ampia autonomia di spesa entro il coordinamento della finanza pubblica, il criterio di adeguati requisiti per la scelta dei responsabili della gestione dei servizi locali, i principi del rapporto d'impiego del personale degli Enti locali, che assicurino una omogeneità con l'intero comparto del pubblico impiego. Appositamente vengono trattati i criteri di riorganizzazione dei servizi locali, i principi del rapporto d'impiego del personale degli Enti locali, che assicurino una omogeneità con l'intero comparto del pubblico impiego.

Appositamente vengono trattati i criteri di riorganizzazione dei servizi locali, i principi del rapporto d'impiego del personale degli Enti locali, che assicurino una omogeneità con l'intero comparto del pubblico impiego.

Appositamente vengono trattati i criteri di riorganizzazione dei servizi locali, i principi del rapporto d'impiego del personale degli Enti locali, che assicurino una omogeneità con l'intero comparto del pubblico impiego.

Appositamente vengono trattati i criteri di riorganizzazione dei servizi locali, i principi del rapporto d'impiego del personale degli Enti locali, che assicurino una omogeneità con l'intero comparto del pubblico impiego.

Appositamente vengono trattati i criteri di riorganizzazione dei servizi locali, i principi del rapporto d'impiego del personale degli Enti locali, che assicurino una omogeneità con l'intero comparto del pubblico impiego.

Appositamente vengono trattati i criteri di riorganizzazione dei servizi locali, i principi del rapporto d'impiego del personale degli Enti locali, che assicurino una omogeneità con l'intero comparto del pubblico impiego.

Appositamente vengono trattati i criteri di riorganizzazione dei servizi locali, i principi del rapporto d'impiego del personale degli Enti locali, che assicurino una omogeneità con l'intero comparto del pubblico impiego.

Occupazione giovanile e sviluppo dell'agricoltura

ROMA — Il problema dell'occupazione giovanile seguita ad essere al centro dell'attenzione dei politici e degli economisti. Analisi e soluzioni si sono succedute in questi ultimi mesi con encomiabile ritmo: ma in sostanza il problema è rimasto al palo di partenza. Anche il Governo sta comunque portando avanti un suo progetto che prevede incentivi di varia natura per quelle aziende che assumano una politica d'occupazione giovanile.

Nel quadro generale delle attenzioni che vengono rivolte all'occupazione giovanile, il Ministero dell'Agricoltura ha preparato e diffuso una dettagliata analisi del fenomeno inquadrata nello sviluppo dell'agricoltura.

Alcuni stralci di tale documento sono già noti. L'Agenda ASCA ripropone integralmente lo studio, proprio riconoscendo il valore e l'interesse.

Questo il testo del documento studio del Ministero dell'Agricoltura: «La diminuzione dell'occupazione agricola giovanile nell'ultimo ventennio è stata ed è in parte continua, ma essere uno degli aspetti salienti dell'evoluzione economica e sociale non solo dell'agricoltura ma dell'intero Paese.

Finché e nella misura in cui tale fenomeno ha avuto carattere per così dire "statico", riguardante in sostanza l'allontanamento dalle campagne — per l'attrazione di garanzie di impiego, di più elevati redditi e di migliori modi di vita consentiti da altre attività — di forze di lavoro eccedente che in precedenza cercavano nella agricoltura motivi di occupazione, peraltro spesso parziale, e di redditi, spesso su livelli estremamente bassi, esso ha presentato riflessi positivi. Quando è nella misura in cui ha raggiunto superato i determinati limiti, esso ha assunto invece aspetti sicuramente negativi. Tali aspetti si registrano sia a carico dell'agricoltura,

ra, a causa dell'incapacità delle forze di lavoro residue di assicurare la valorizzazione di tutte le risorse disponibili anche perché all'esodo non è consentito in genere quel riordinamento delle strutture aziendali che proprio esso consente, sia a carico dell'intero sistema, giacché l'allontanamento delle forze di lavoro, e soprattutto dei giovani, in un quadro di scarse possibilità e dinamiche dell'occupazione in altri settori finisce col determinare lo spostamento da forme di disoccupazione o sottoccupazione agricola a forme di disoccupazione o sottoccupazione concentrata ed urbanizzata, con conseguenze spesso di natura maggior e drammatica sul piano individuale e generale.

Il fenomeno va inquadrato nel più generale processo di allontanamento della popolazione e delle forze di lavoro dell'agricoltura. Tuttavia ha assunto incidenza maggiore e per molti aspetti lo ha caratterizzato.

Infatti l'occupazione complessiva in agricoltura, che nel 1960 era costituita da 6.225.000 unità, era scesa nel 1975 a 4 milioni 413.000 unità, con un decremento percentuale del 42 per cento ad un saggio medio composto del 5,30 per cento. Nel 1975 gli occupati in agricoltura erano scesi ulteriormente a 2.964.000 unità (—18 per cento rispetto al 1970, per un saggio medio annuo del 3,88 per cento. Nel 1976, infine, il numero degli occupati agricoli ha toccato 2.929.000 unità, con una ulteriore riduzione dell'1,2 per cento rispetto al 1975.

In rapporto all'occupazione totale italiana, l'occupazione agricola, che ancora nel 1960 ne rappresentava circa un terzo (32,6 per cento), è scesa al 19,3 per cento nel 1970 ed al 15,6 per cento nel 1975, per il 15,3 per cento nel 1976. Nell'ambito dell'occupazione agricola è leggermente aumentato tra il 1963 ed il 1976 il numero dei disoccupati, salito da

109 a 182.000 unità, mentre quello dei disoccupati, si è sostanzialmente ridotto essendo sceso da 94.000 unità nel 1960 a 28.000 unità nel 1976.

Va chiarito che il più marcato rallentamento della riduzione dell'occupazione agricola registrato nel 1976 non può prescindere dalla valutazione dell'evoluzione economica di quest'ultimo anno, in cui i fenomeni recessivi in atto nell'economia nazionale hanno determinato un freno generale e forse, in qualche caso, un riflusso verso la terra.

A fronte dei saggi di decremento dell'occupazione agricola, la generale si pongono quelli

notevolmente più elevati di riduzione dell'occupazione giovanile. I giovani occupati in agricoltura d'età compresa fra i 14 e i 29 anni, che nel 1961 erano in numero di 1.636.000, sono scesi nel 1970 a 589.000 unità (—64 per cento), ad un saggio annuo medio composto del 10,73 per cento, per poi ridursi nel 1975 a 441.000 unità (—25,1 per cento rispetto al 1970) ad un saggio del 5,62 per cento. Nel 1976, a conferma della richiamata eccezionalità di quell'anno, si è avuto, per la prima volta, un sia pur lieve aumento dei giovani occupati in agricoltura: 442.000 unità.

In un'intervista a «Tuttoscuola» sul numero chiuso nelle Università

Sylos Sabini: «Camicia di forza inconciliabile con il vigente sistema economico-sociale»

ROMA — «L'Italia non è la Russia. Qui da noi lo Stato non ha i mezzi per controllare tutti i momenti del processo produttivo e, quindi, non può nemmeno imporre il «numero chiuso» negli accessi all'Università. Sarebbe una camicia di forza inconciliabile con il nostro sistema economico-sociale». Lo afferma l'economista Paolo Sylos Labini in un'intervista a «Tuttoscuola», che il quindicinale pubblicò nel numero del 22 marzo s.m.

Alla domanda se «bisogna allora lasciare le cose come stanno», Sylos Labini risponde: «Assolutamente no. L'imprevidenza che si è dimostrata finora al riguardo è un indice di barbarie. Occorre inventare qualcosa che spinga nella stessa direzione, raggiungendo lo stesso effetto, ma che non sia il numero chiuso. E' mia intenzione rilanciare, aggiornandola, una vecchia proposta di Ernesto Rossi. Si tratta di una soluzione basata su una selezione molto rigorosa in sede universitaria (esami più severi, voti più graduati), combinata con una specie di programmazione o, meglio di previsione adeguata, pubblicizzata delle possibilità di sbocchi occupazionali. Ogni anno il Ministero della Pubblica Istruzione dovrebbe presentare al Parlamento una relazione analitica sull'impiego dei laureati nei vari rami (professionali, industria, insegnamento ecc.) accompagnandola con le previsioni sull'andamento del ciclo economico, sempre in riferimento alle possibilità di impiego per i laureati.

In tal modo si punterebbe sullo sviluppo del senso di re-

sponsabilità di chi decide di iscriversi all'università e di scegliere una facoltà piuttosto che un'altra, fornendogli le indicazioni di cui si dispone.

Nello stesso numero «Tuttoscuola» pubblicò anche un'ampia inchiesta sull'insegnamento del latino nella scuola media, di cui l'assemblea di Montecitorio ha cominciato ad occuparsi, esaminando i ritocchi presentati in un disegno di legge proposto dal Governo.

A proposito dei lavori della Commissione Istruzione, il democristiano Martino Bardotti, membro della Commissione Istruzione della Camera, polemizzando con i comunisti, che si sono battuti per l'eliminazione degli elementi di latino nella terza media, ha dichiarato a «Tuttoscuola»: «anche un emendamento socialista prevedeva l'insegnamento dell'italiano integrato nella terza classe da elementi di civiltà latina (E. S.C.L.)».

«Ma i comunisti — ha proseguito il deputato democristiano — non badano a queste cose; per loro anche così chi osa ricordare ai nostri ragazzi che i loro antenati parlavano una certa lingua che si chiama «latino», che da questa lingua è nata quella che oggi tutti parlano, che di questa lingua oggi «morta», è disseminato il territorio del nostro paese, ecc., tutto questo significa schierarsi con la restaurazione con chi vuole la scuola di classe, la scuola antipopolare, continua cioè la battaglia contro i mulini a vento».

S. M.

Elezioni europee e costituzioni nazionali: il caso della Francia

La decisione di organizzare l'anno prossimo le prime elezioni europee a suffragio universale è stata salutata quasi da tutti i partiti italiani come un atto politico fondamentale per la sorte della costruzione europea. Ma fuori d'Italia, e in particolare in Francia, i promotori di questa iniziativa hanno dovuto superare ostacoli considerevoli nelle costituzioni nazionali, e più precisamente nello spirito nazionale che non ha visto di buon occhio tale decisione. Si è così tenuto che il parlamento che uscirà da tali elezioni potrà recare pregiudizio all'assoluta sovranità di ogni paese che vi sarà rappresentato, e ciò ha fatto scatenare delle forti opposizioni da parte dei partiti politici che hanno da sempre inteso difendere l'ormai illusoria sovranità degli stati nazionali europei.

L'elezione di questo parlamento nazionale è dunque in contrasto con le carte costituzionali dei 9 Paesi membri della Comunità Europea? Per l'Italia il problema quasi non si pone, solo considerando che all'art. 11 della Costituzione del 1948 espressamente è previsto che l'Italia consente alle limitazioni di sovranità, intese ad assicurare la pace e la giustizia nell'ordine internazionale.

Ma in Francia la decisione dell'elezione europea ha sollevato una polemica violenta, che soltanto parzialmente si è spenta dopo l'intervento del Consiglio costituzionale, che si è pronunciato a favore del carattere costituzionale di tali elezioni, in quanto conformi alle disposizioni del Trattato di Roma, che è stato regolarmente ratificato dagli organi competenti e approvato dal referendum del 23 aprile 1972.

Quel che è strano nel panorama politico francese è che su tale questione si sono pronunciati in modo totalmente difforme partiti e raggruppamenti politici completamente diversi, dalle maglie ad opposizione. Mentre infatti il progetto dell'elezione diretta del Parlamento Europeo trova sostenitori fra i repubblicani indipendenti di Giscard d'Estaing, i centristi, i radicali e i socialisti, molto incerta è la posizione dei gollisti, orientati verso il partito di riserva ad approvare tale decisione, ma con una combattiva minoranza, capeggiata da Debré, del tutto contraria alla proposta presidenziale. Restano i comunisti, ostili in via di massima all'unificazione europea e di conseguenza ad iniziative suscettibili di accrescere il ruolo del partito. Secondo tali commentatori politici ciò si deve essenzialmente al fatto che il P.C.F. è tuttora contrario a tutto ciò che può dar fastidio all'Unione Sovietica (e certo un

Francia unita, potente economicamente, capace di ritrovare una sua identità e una sua volontà politica in se stessa, sarebbe d'incomodo alla Russia). Ma forse più verosimilmente, i comunisti francesi di Marchais temono un'assemblea in cui essi sarebbero relativamente molto più deboli che in Francia, e preferiscono in odio al Presidente far l'occhiolino ai gollisti di Chirac, ritrovando e riscoprendo temi «nazionalisti» e «nazionalistici» che bene starebbero su certe riviste di destra nostalgica. Ecco perché per alcune settimane il P.C.F. e l'Umanità si sono scagliati contro la politica giscardiana di rinuncia alla «grande» nazionale, di ritorno all'atlantismo e di compiacenza per le ambizioni dominatrici della Germania occidentale. In realtà, sotto il pretesto fallace di difendere la sovranità nazionale francese, attaccata dal progetto elettorale del Parlamento europeo, i comunisti intendono mettere in crisi la maggioranza tra gollisti e repubblicani indipendenti e gettare un ponte ai gollisti più intransigenti.

Questi sono ormai rappresentati da Debré, per il quale l'elezione del Parlamento Europeo a suffragio universale e diretto è un tranello, un'operazione suicida intrapresa proprio quando troppi anni d'inflazione rischiano di fare della Francia, come sotto la Quarta Repubblica, un paese debitore dei suoi vicini. L'ex primo ministro ha pertanto creato un «Comitato per l'unità e l'indipendenza della Francia» ogni azione del quale è chiaramente diretta contro il nuovo parlamento europeo. Debré ovviamente non è d'accordo con il parere emesso dal Consiglio Costituzionale a proposito della conformità del progetto di elezione europea alla Costituzione francese: il suo comitato perciò non si scioglierà con le elezioni del 1978, ma continuerà a vigilare perché la nuova assemblea non si arroghi nuovi poteri trasformando la Comunità Europea in una sorta di stato federale. La posizione di Debré, per la verità, non è del tutto strana né allarmistica. Nasce naturalmente da una concezione rigida della sovranità nazionale, dal pessimismo per gli insuccessi di cui è disseminata la via verso l'Europa, da quel tanto di sciovinismo e di nazionalismo che è rimasto connotato nel gollismo. Ma nasce anche dalla ragionata probabilità che possa avvenire quella spoliazione di sovranità, dagli stati nazionali alla Comunità Europea che è auspicata dai federalisti: proprio Debré ha affermato infatti di non credere possibile che un'Assemblea Europea si suffragiasse.

RODOLFO GARGANO
(segue a pag. 8)

L'accordo Governo - Sindacati non ha risolto il costo del lavoro

ROMA — Il Senatore Franco A. Grassini eletto il 20 giugno 1976 in Campania nelle liste della DC, ex Presidente della Gepi ed esperto di problemi industriali, in un dibattito aperto su «La Nazione» di Firenze, affronta il problema del costo del lavoro dopo l'accordo Governo-Sindacati sulla modifica dell'art. 3 della legge sulla riconversione industriale e sostiene la tesi seguente:

L'accordo stipulato tra Governo e Sindacati, e recepito dal Parlamento, sul costo del lavoro ha certamente evitato una gravissima crisi economica perché ad una rottura avrebbe fatto seguito la non approvazione del decreto legge n. 300 del 1976, il Fondo Monetario Internazionale a concedere il prestigio richiesto dal nostro paese. Quest'ultimo non è tanto importante per l'ammontare coinvolto — 500 milioni di dollari — quanto perché tutta la comunità finanziaria internazionale — a cominciare dalla CEE — attende il segnale di Fondo Monetario Internazionale: un rifiuto (sembra ancora possibile) significherebbe via libera alla speculazione sulla lira e l'impossibilità di finanziare il deficit della bilancia dei pagamenti per il 1977.

Si illude fra l'altro, chi pensa che il problema del costo del lavoro appartenga al passato. Anche dopo il provvedimento di fiscalizzazione destinato a durare dodici mesi, e l'accordo Confindustria-Sindacati, il costo del lavoro per unità di prodotto nell'industria aumenterà in Italia, nel 1977, del 10-12 per cento, prescindendo dalla contrattazione aziendale, mentre negli altri principali paesi industrializzati i nostri concorrenti si prevedono un aumento del 5 per cento. Un divario così marcato comporta necessariamente misure correttive che, nel breve periodo, possono essere di due tipi: o si svaluta la moneta per ridare competitività alle esportazioni, o si pratica una politica monetaria restrittiva per ridurre il reddito disponibile, e di conseguenza, le importazioni.

Dopo aver spiegato l'insufficienza dei provvedimenti per frenare l'inflazione, il sen. Grassini aggiunge: di fronte ad una prospettiva del genere, è evidente che il più urgente problema è quello di evitare che la contrattazione aziendale cresca ulteriormente il di più varo tra costo del lavoro italiano e quello dei paesi concorrenti. Al riguardo le Confederazioni Sindacali, come com'è noto, si sono pronunciate a favore dell'abolizione dell'articolo 3 del primitivo decreto-legge governativo che conteneva misure deterrenti per le imprese che avessero stipulato accordi aziendali hanno preso un solenne impegno ad esercitare la loro influenza per tenere la contrattazione aziendale. Ma anche ammesso che riescano nel loro intento (e certe ribellioni da parte di molti consigli di fabbrica del nord fanno temere il peggio), non si deve dimenticare che anche gli accordi di campo hanno un costo. La piattaforma FIAT, sulla cui formulazione le confederazioni hanno esercitato tutta la loro influenza moderatrice, se integralmente accolta comporterebbe un aumento di un ulteriore 5 per cento del costo del lavoro, aggiuntivo rispetto al 10-12 per cento di cui si è parlato sopra.

E' noto che anche nella contrattazione aziendale l'esempio... trascina, specie quando viene dall'alto. Quindi, anche la Confindustria dovrà cercare di usare la propria influenza per evitare che le imprese alla ricerca del proprio momentaneo interesse particolare (nessuno è più debole di un'impresa che debba far delle consegne) siano troppo accomodate.

Infine, dopo alcune considerazioni sulle modifiche del piano, Grassini conclude: «Ma il problema non è di quantità, è di principio. Come riconobbe l'on. Barca in una intervista al Corriere della Sera prima che il Pci cambiasse idea in proposito, la circostanza che alcune categorie di cittadini siano di fatto esentate dal pagamento di imposte indirette, limita l'efficacia e la manovrabilità del sistema fiscale e, perfino, intacca la sovranità dei Parlamenti».

Qui sta l'essenza della questione: un Parlamento sovrano solo di nome, non ha la forza e la capacità di assumere la responsabilità globale della politica economica. Gli egoismi e gli interessi di parte sono mediati, ma non ricondotti ad unità, sino a quando la mediazione può inserirsi in un quadro di crescita, tutta la società beneficia di questo pluralismo effettivo. Ma oggi la situazione è diversa: anche se tutti riconoscono che l'inflazione non è solo prodotta dal costo del lavoro, la lotta a questi «costi» è stata di inflazione, il sistema è molto vicino al punto di rottura.

I giovani che si sentono esclusi e di fatto lo sono, i disoccupati, tutti coloro che si arrangiano sul crescente mercato del lavoro nero, quel poco che ancora c'è di ceto medio a reddito fisso, rappresentano una forza sempre più turbolenta, che rischia di rompere gli equilibri politici ed istituzionali esistenti.

Per questo prima o poi il problema del costo del lavoro andrà riaffrontato. Non c'è solo da augurarsi che la capacità di prevedere i disastri non resti privilegio di pochi economisti ingiustamente considerati cassandre e che ad una soluzione «Europea» non si debba giungere sotto la spinta di una drammatica crisi della lira e o di eventi politici che tutti vorremmo evitare.

Avviso ai pensionati

Si avvertono i pensionati INPS che riscuotono nel corrente mese di aprile che in concomitanza con il pagamento, alle consuete scadenze, del rateo bimestrale aprile-maggio 1977 viene effettuata la consegna del modello EAD 201 e del nuovo frontespizio (Mod. 0 bis /DM) del certificato di pensione relativo al corrente anno.

Il modello EAD 201 attesta, ai fini fiscali, le somme erogate nell'anno 1976 dall'INPS ai pensionati non assoggettati a ritenuta erariale alla fonte. Per i pensionati assoggettati a ritenuta erariale alla fonte il modello EAD 201 reca, invece, l'avvertenza che sarà provvisoriamente consegnato il modello 101 per l'attestazione delle somme erogate dall'INPS nell'anno 1976 a titolo di pensione e delle trattative erarie operate.

Il modello 0 bis/DM dovrà essere tempestivamente esibito dai pensionati che lavorano ai propri datori di lavoro al fine di consentire la effettuazione delle trattative di legge nella nuova misura.

Concorso per 251 medici

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha indetto un concorso pubblico a 251 posti per la 1ª qualifica del ruolo professionale, per medici-chirurghi.

Il relativo bando è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 72 del 16 marzo 1977.

I posti messi a concorso sono ripartiti fra le regioni di cui all'art. 1 del predetto bando.

La partecipazione al concorso stesso è limitata ai posti relativi ad una sola regione. L'ammissione al concorso in questione è subordinata al possesso dei requisiti previsti dall'art. 2 del bando. In particolare, gli aspiranti devono avere età non superiore a 32 anni — salvo le elevazioni di legge — e devono essere in possesso del diploma di laurea in medicina e chirurgia e dell'abilitazione all'esercizio della professione di medico-chirurgo.

Le domande di ammissione al concorso di che trattasi dovranno essere presentate o dovranno pervenire alla Direzione Generale dell'INPS (Servizio Personale) - Gruppo di lavoro AA.GG. e automazione - assunzioni e concorsi - Via Roma il Grande 21 - 00100 Roma EUR, entro e non oltre il 16 maggio 1977.

Spadolini: "per la scuola non si possono rimproverare solamente i sindacati"

ROMA — Con un articolo su «La Stampa», il senatore Spadolini interviene nel dibattito sulla riforma universitaria. Si riferisce la cronaca che il senatore parlamentare della riforma, l'esponente repubblicano ricorda che: «Tre legislature sono state perdute per l'Università; è mancato un piano riformatore per l'intera area scolastica, nel momento in cui si delineava la prima organizzazione della riforma della repubblica, la scuola dell'obbligo». Per quanto riguarda la contestazione Spadolini sostiene che «naoche da radici profonde, ma non di nessuna immagine alterna. Si ritorna ai governi o, ma senza programmare gli sbocchi. Le misure urgenti tanto criticate, rappresentarono l'ultimo atto della presenza del Parlamento: le imposte, diciamo pure, il Parlamento si rifiutò a ristabilire i meccanismi del tempo». «Oggi», prosegue Spadolini — non è giusto scaricare tutte le colpe sui Sindacati. I sindacati — sostiene Spadolini — si sono inseriti in un vuoto che le forze politiche hanno creato e tolte.

Assunzione di giovani in aziende commerciali

ROMA — L'on. Gargano ha presentato una proposta di legge per l'assunzione di giovani presso aziende commerciali, turistiche o nei pubblici esercizi. In maniera che dopo un adeguato apprendistato imparino il mestiere e si affezionino al loro lavoro in modo da svolgerlo con preparazione adeguata e con soddisfazione.

Terminato il periodo di apprendistato, che secondo la proposta di legge non può essere inferiore a 24 mesi, è prevista l'iscrizione nel Registro delle Imprese esercenti attività commerciali.

Tuttavia, coloro che sono in possesso di un diploma di specializzazione professionale sono esentati dal periodo di apprendistato (sempre che intendano svolgere la loro attività in un settore merceologico che abbia attinenza con il diploma in loro possesso); qualora invece intendessero svolgere un'

attività in settori merceologici diversi da quelli per i quali il periodo di apprendistato è ridotto del 50 per cento. La proposta di legge prevede infine per questi giovani uno stipendio base, non inferiore alle 100 mila lire, oltre alla contingenza prevista per la categoria nella quale svolgeranno l'apprendistato.

PRI: chiesti stanziamenti per i danni alluvionali

Il Segretario Provinciale del P.R.I. Ignazio Giacalone, su mandato dell'Esecutivo Provinciale riunitosi per esaminare i problemi più impellenti della città di Trapani ha indirizzato una lettera all'Assessore Regionale dei Lavori Pub-

blici con la quale ha sottoposto all'attenzione dello stesso la necessità che vengano previsti stanziamenti adeguati per i danni alluvionali subiti dal comprensorio del trapanese e particolarmente per la riparazione delle strade provinciali. Un appello è stato rivolto altresì perché venga urgentemente previsto il finanziamento a favore dell'Istituto Autonomo Case Popolari per il completamento delle infrastrutture degli alloggi già ultimati.

Giunge intanto notizia che l'Assessore Cardillo a seguito alle pressioni ricevute da ogni parte ha convocato per il 26 p. v. le organizzazioni Sindacali e i Sindaci dei Comuni di Trapani, Erice e Paceco per l'esame delle opere di pubblica utilità da attuarsi.

pubblicità su
IL CORRIERE
telefono 21299

ditta Filippo Spada
corredi - abiti da sposa - pellicceria
Via G. B. Fardella, 51
telef. 28836 - Trapani

Inciviltà sportiva dei teppisti di Alcamo

Il Trapani sconfitto ad Alcamo ed il Marsala che vince sul Benevento. Tutto qui il quadro delle etrapanesi della serie C. Ma passiamo subito ad analizzare la prima partita. Ha vinto l'Alcamo. Ha vinto un derby che soprattutto il pubblico alcamese voleva particolarmente infuocato, per motivi d'orgoglio, per motivi di ripicca, per motivi di campanilismo, ma soprattutto, secondo noi, per motivi di mentalità provincialista. Il pubblico alcamese ha dato, infatti, dimostrazione di non essere a livello di serie C, di non averne assolutamente la mentalità. Lasciamo stare il discorso per quel che riguarda la squadra, più che altro imposta sulla grinta che sulla tecnica, ma occupiamoci del pubblico di fede bianconera. E' chiaro che a squalificare agli occhi dello sportivo e dell'osservatore imparziale tutto il pubblico alcamese è uno sparuto gruppo di teppisti che riescono a trovare spazio e possibilità di agire indisturbati, ma è pur vero che sembra che sia stato il presidente dell'Alcamo a investire in modo particolarmente energico nei confronti di Arcofoco. Sono stati i teppisti, quelli che hanno causato i danni materiali prendendo di mira il pullman del Trapani a sassate. Senza considerare che gli stessi teppisti per tutta la partita hanno tenuto un atteggiamento particolarmente minaccioso nei confronti dei sostenitori del Trapani che avevano avuto l'ardire di seguire la squadra. Teppisti alcamesi che hanno dimostrato la loro immaturità sportiva facendo continuamente oscillare la rete di protezione del campo, immaturità sportiva perché tale atteggiamento avrebbe potuto ritorcersi contro di loro stessi, quando già la squadra bianconera vinceva per 1-0 con un gol realizzato a freddo dalla giovane punta edelicato. Dopo l'aspetto di contorno della gara, un aspetto decisamente sgradevole, passiamo adesso ad esaminare brevemente l'aspetto tecnico. L'allenatore

granata Bongiovanni ha sbagliato, secondo noi nell'immettere in formazione, in una partita così delicata, i giovanissimi Perria, a terzino, al posto dell'indisponibile Panzolini il quale, proprio alla vigilia della partita ha dato «forfaits» mentre l'altro terzino, Giocoforza, doveva essere Arcofoco per la squalifica che aveva colpito capitano De Francischi. A questo errore Bongiovanni ha ovviato nella ripresa sostituendo Perria con Todaro, arretrando a terzino D'Aiello e inserendo il brevilineo attaccante granata al posto di Beccaria, anch'egli assente per squalifica. Con l'ingresso di Todaro la formazione granata ha avuto una fisionomia diversa rispetto al primo tempo perché Caruso è arretrato in mediano e Gabriele che era stato schierato falso centravanti ha potuto giostrare nella zona di interno che è quella più confacente alle sue caratteristiche. Tant'è che il Trapani nel secondo tempo della partita è stato praticamente il padrone del campo e solo per mera sfortuna non è riuscito ad insaccare quel pallone che avrebbe riequilibrato le sorti dell'incontro.

Con la sconfitta di domenica il Trapani alcamese ed il suo comportamento a fine partita non ci sentiamo francamente di non avallare quelle voci che sono state raccolte nell'ambiente granata dagli inviati di «Radio Scirocco» Giovanni Prestigiovanni e Rocco Giacomazzi che hanno curato la radiocronaca diretta della gara «Figuriamoci cosa ci sarebbe successo se avessimo conseguito un risultato positivo».

Con la sconfitta di domenica, il Trapani rimane fermo in classifica a quota 30, a pari punti con Brindisi e Marsala. Inutile nascondere che la situazione di classifica del Trapani, dopo questa sconfitta, è drammatica. Ormai il Trapani si trova in prima zona retrocessione. E a ciò va aggiunta l'onta di vedersi superare dagli stessi bianconeri dell'Alcamo, mentre è stato raggiunto

dal Marsala.

In pratica si va invertendo la situazione creata all'inizio del torneo, quando il Trapani veleggiava verso le zone alte della classifica, mentre Marsala e Alcamo arrancavano nel fango della retrocessione. Ma proprio adesso ai granata viene chiesto il meglio che sappiano dare. Innanzitutto per uscire da quella posizione in classifica che non meritano e poi per non scontentare una tifoseria, che quest'anno, ha seguito da vicino la squadra.

Non è ancora il caso di far dramma né di darsi alla disperazione. Soprattutto non è il momento di lasciarsi andare a gesti come quelli di Cosenza. Gestì che non giustificano la rabbia dei tifosi e che non risolvono nulla, piuttosto peggiorano la situazione.

Dunque è il momento di sfruttare tutta la calma possibile e di non disperare, tanto più il Trapani si trova alle spalle cinque squadre e dispone di un calendario più favorevole rispetto alle altre concorrenti e non è detto che debbano essere proprio i trapanesi a dover retrocedere.

Specie se nel prossimo turno di campionato i granata riusciranno a superare in casa il Campobasso. E non dovrebbe essere difficile perché, nel frattempo, ritorneranno disponibili tutti gli assenti, da Beccaria a De Francischi, allo stesso Panzolini.

La situazione è difficile, ma non disperata. Sta peggio, senz'altro, nonostante il punto in più, l'Alcamo che nelle restanti 6 giornate ha ben 4 trasferite, come del resto il Marsala che, con due punti conquistati in casa con il Benevento grazie alla rete realizzata direttamente su calcio d'angolo da Umile, come abbiamo detto, ha agguantato in graduatoria, il Trapani.

Considerato il risveglio delle squadre di coda, pronosticare che ci vorranno almeno 35 punti per salvarsi non è azzardato.

Giacomo Di Girolamo

I campionati di pallacanestro

Rosmini 98 Edera 100

A due giornate dal termine di questa mini-poule finale, l'Edera ha già acquisito la matematica certezza di restare in serie C.

Domenica, infatti, al cospetto di un folto pubblico i trapanesi hanno battuto, se pur di strettissima misura, gli ericini della Rosmini i quali cercavano in questo ulteriore derby il passaporto per poter arrampicare sulla tortuosa strada della serie superiore.

L'Edera, però, ha negato ai rosminiani tale soddisfazione e quindi questi ultimi hanno dovuto accontentarsi, almeno per ora, i loro propositi.

Va detto, però, che la Rosmini mancava, oltre che di Giulio La Barbera, anche di Grasso e di Safina entrambi squalificati per tre mesi (Grasso per i fatti di Marsala in riferimento alla gara Juniores nella ripresa, però, hanno visto la possibilità di farcela, anche se menomati dalle assenze del loro play-maker titolare e dell'allenatore (ricordiamo che in panchina era Piazza il quale, però, prendeva ordini da Safina).

In pratica la Rosmini si scatenava e dopo un inseguimento riusciva a capovolgere le sorti e portarsi in vantaggio di poche lunghezze; il punteggio è stato in bilico per molti minuti, solo nel finale per una serie di circostanze; non ultimi la rimessa a soli 23 secondi dalla fine (palla alla Rosmini che ha la possibilità di due tiri liberi, Piazza e Safina non si mettono d'accordo e Safina ordina di tirare) sarebbe stato opportuno rinunciare come sosteneva Piazza per tenere il controllo e andare ai tiri successivamente dal momento che il punteggio era 100-97 per l'Edera; non andando ai tiri liberi poteva esserci la possibilità di segnare e subire il fallo, ma senza averne la possibilità ai tempi supplementari per vedere di acchiappare il risultato, anche se per i capelli.

In definitiva, come sostiene Piazza, si poteva tentare. Un giudizio sul derby di ritorno: non è facile; possiamo solo dire che vista la Rosmini di domenica scorsa dobbiamo pensare che il campionato poteva e doveva offrirle di più; i mezzi ci sono, perché la squadra ancora è molto gio-

vane e spesso pecca di qualche ingenuità. Nel corso del primo tempo ha perduto alcune palle importanti che potevano tornare utili nel conteggio finale.

Il giudizio sull'Edera è positivo; la squadra di Fodale ha vinto tutte le gare e ormai è irraggiungibile, con 8 punti nel cartiere può anche permettersi il lusso di qualche distrazione, ma siamo certi che non lo farà.

Marsala 94 Robur 68

Concluso positivamente il discorso sull'Edera parliamo del Marsala.

Nel prossimo turno la squadra di Grillo si prepara a ricevere la Rosmini, fresca vittima dell'Edera.

I ragazzi marsalesi dopo il brodo con la Robur vedono la possibilità di incrementare il loro vantaggio sugli antagonisti.

All'andata i libetani furono battuti per una manciata di punti quindi è ovvio, che covano già la vendetta contro gli ericini.

Per Mollura e soci la trasferta non è facile, ma potrebbe diventare se giocheranno con l'impegno e l'orgoglio di domenica; una raccomandazione ai rosminiani: Marsala rappresenta l'ultima spiaggia per tentare ancora di inserirsi nella lotta, dopo Marsala bisognerà appendere, almeno per questa stagione, tutte le speranze al classico chiudo.

Buona notizia per quanto riguarda invece la «Juniores» della Rosmini; la squadra ha esordito a Messina, nella fase interzonale, con una splendida vittoria. Una affermazione in questo torneo potrebbe rappresentare un tuttimmento di tutte le disavventure, le amarezze e le delusioni di un anno di sacrifici.

Taranto 2 Velo 0

Rinunciando alla trasferta di Taranto le ragazze di Cardella hanno perduto tre punti; due perché non hanno giocato e uno per regolamento.

E' evidente, però, che il rischio che la Velo ha corso era tutto calcolato. Infatti, la Velo, non dovendo chiedere più nulla a questa poule «A», ha preferito risparmiarsi in attesa dell'incontro di domenica prossima con l'U.S. Palermo.

Le palermitane di Romano, dopo un avvio incerto, si sono riprese e ora sono al terzo posto e incalzano Pescara e Dagnino; indubbiamente, una posizione di prestigio che poteva essere delle ragazze trapanesi se queste non avessero vissuto le note disavventure.

NINO D'ANGELO

Bushido judo sugli scudi ai campionati regionali di Palermo

Si sono svolte nella Palestra Federale CONI di Borgo Nuovo, a Palermo, i campionati regionali di Judo per la categoria ragazzi, validi anche per la qualificazione alle finali Nazionali.

La Bushido era partita formata da dieci piccoli atleti ben preparati ma per un disguido tecnico (i ragazzi nati nell'anno 1963 erano stati compresi nella categoria «esperanza») solo due atleti hanno potuto partecipare alla gara:

Mario Sugameli, nella categoria dei kg. 35, e Salvatore Azzaro nella categoria dei kg. 45.

Questo fatto ha un po' di peso tutta la compagine trapanese, tanto da influire sui primi due incontri effettuati da Sugameli e Azzaro nella prima fase della gara riservata alle cinture bianche, gialle e arancione.

Ma a questo punto è venuta fuori la forza di carattere e la preparazione psicologica dei ragazzi i quali hanno affrontato con estrema decisione gli incontri successivi e nella seconda e terza fase della gara riservate alle cinture verde-blu-marrone e nere, hanno vinto combattimenti su combattimenti sfoderando le migliori tecniche che il Maestro Giacomo Mezzero aveva loro insegnato entusiasmando tutto il pubblico presente e classificandosi rispettivamente Mario Sugameli Campione Regionale cinture bianche, gialle, arancione, verde, blu, marrone e nere e Salvatore Azzaro al secondo posto nei kg. 45 cinture bianche, gialle, arancione, verde, blu, marrone e nere, qualificandosi, quindi, entrambi, per le successive gare a carattere nazionale.

Di fronte a questo successo trapanese il Presidente del Comitato provinciale CONI prof. Giacomo Basciano ha fatto pervenire ai due piccoli campioni una targa d'oro per il primo classificato e una medaglia d'argento per il secondo classificato. Alla luce di queste splendide affermazioni possiamo concludere con un augurio per i ragazzi di Giacomo Mezzero: «Bushido, ad Majora!».

Elezioni europee e costituzioni nazionali

(segue da pag. 7)

gio universale possa accontentarsi dei pochi poteri di cui oggi dispone il Parlamento Europeo, e sulla base dell'esperienza della storia ritiene inevitabile che tale assemblea si proclami sovrana e potrà erigersi a costituente di una Unione federale europea.

Di fronte a tali posizioni è però normale che coloro che difendono il progetto d'elezione abbiano la preoccupazione di sembrare poco patriotti. E' sotto tale profilo infatti che si deve interpretare il parere dello stesso Consiglio Costituzionale quando afferma che i deputati eletti da Francesi non saranno deputati europei che rappresentino la frazione di un popolo europeo, ma deputati francesi che rappresenteranno il popolo francese in una

istituzione internazionale; nessun trasferimento di sovranità dunque, che sarebbe allora incostituzionale, dato che — sempre secondo la tesi chiaramente riduttiva del Consiglio — «nessuna norma consente tali trasferimenti a qualsivoglia organizzazione internazionale».

E' in questa atmosfera che nel prossimo giugno si aprirà il dibattito alla Assemblea Nazionale Francese sul progetto di convenzione elettorale europea; Alcune speranze sono riposte anche nei socialisti di Mitterand, che cercherà di ammorbidire la posizione dei comunisti del PCF: ma ancora una volta come nel 1964 (anche se speriamo con maggior fortuna) la via per l'unificazione politica dell'Europa passa, più che per l'Italia o la Germania, per la Francia e attraverso i partiti politici francesi.

I possibili rimedi ai danni della «gelata»

(segue da pag. 4)

camente con la potatura per evitare che la perdita dei tratti terminali causi l'arresto della germogliazione in detti tralci e, nella parte bassa, lo sviluppo disordinato delle femmine, che non presentano alcuna utilità per l'anno futuro; occorrerà in questo caso lasciare soltanto i tralci con i grappoli, eliminando quelli superflui, accorciandoli fino allo sperone e fidando nella lignificazione delle femmine nascenti dal basso per la pota dell'anno prossimo.

Comunque in tutti i casi si verificherà nei prossimi mesi un risveglio notevole delle gemme dormienti, con l'eccezionale sviluppo nella parte del tronco e degli speroni, si da fare assumere alla pianta una costituzione anomala, che dovrà essere riportata alle forme consuete con interventi oculati, operando una scelta di viti a sacrificare i germogli senza frutti e far verdeggiare soltanto quel germoglio per gemma che possa ritornare utile per le potè future.

Ma occorrerà soprattutto avere fede nella vitalità delle piante non abbandonare i vigneti lasciandosi prendere da un lecito scorfato alla vista delle piante che sembrano bruciate; anzi gli impianti danneggiati vanno curati particolarmente per arrivare al loro pieno recupero.

Le viti investiranno le loro residue sostanze nutritive per far germogliare le gemme dormienti e quindi avranno bisogno di nutrimento nelle già indebolite lo scorso anno dalle malattie crittogame, di un supplemento di alimentazione, di una concimazione, cioè, che, aiutata anche dalla umidità presente nei terreni per le recenti piogge, potrebbe essere facilmente assimilata.

Intervenire sui legni bruciati irrimediabilmente, fertilizzare i terreni con solfato o nitrato ammonico, con concimi complessi o urea, attendere la germogliazione spontanea e l'autopotatura delle viti, procedere alla eliminazione dei tralci superflui: sono questi i rimedi, illustrati dal Prof. Eynard, da approntare nei giorni futuri, tenendo tuttavia ben presente che quanto illustrato, va disatteso sul piano teorico, va calato nella pratica alle caratteristiche e alle esigenze degli impianti nostrani, ove abbondano il cataratto, che per la sua prerogativa di scarsa germogliazione, ha una propria tendenza a non sviluppare le femmine e quindi, rifiuta un intervento drastico che potrebbe compromettere definitivamente la ripresa della pianta.

In chiusura, l'On. Del Giudice ringraziando il Prof. Eynard per la brillante lezione e auspicando l'intervento dello Stato e dell'Ente Regione per

venire incontro alle esigenze dell'agricoltura trapanese così drasticamente colpita; ma ha anche esortato agricoltori a non cullarsi sulla speranza di aiuti e sovvenzioni, indicando nei sacrifici, nella volontà e nelle capacità personali i mezzi migliori per aiutare le viti nella loro naturale ripresa.

Agricoltori disperati

(segue da pag. 4)

torità competenti in materia e da parte della Guardia di Finanza, intensificare la sorveglianza sulla vinificazione nelle nostre zone, per evitare che un'annata agraria, la quale farà registrare, secondo le previsioni, una contrazione del 70% almeno del frutto raccolto, si chiuda con un prodotto vinicolo pari, se non superiore, a quello delle annate normali, aggiungendosi, per gli agricoltori, al danno anche la beffa.

Lutto in casa Canino

La famiglia del giornale «Il Corriere» esprime il suo cordoglio all'amico Francesco Canino per la perdita della sua cara mamma.

AIZ MARE del Cap. S. D'ANGELO
91100 TRAPANI - VIA CRISTOFORO COLOMBO, 20 - TEL. 23513
CONCESSIONARIA: TRAPANI - AGRIGENTO - PALERMO

aito applicazioni industriali FIAT-OM
MOTORI DIESEL MARINI GRUPPI ELETTROGENI GRUPPI MOTOPOMPE